N. 142 — Mercoledì 24 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Mercoledì 24 Maggio — N. 142

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 alla Libreria Romeo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 — 18 — 6
Estero qualunque destinazione 72 — 36 — 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di inserzione: Nella 4ª pagina (dopo la firma del gerente), L. 1 — Necrologie, L. 1.50 — Annunzi economici, 50 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola. (minimum) L. 1,50 — Per la pubblicazione: Per gli Annunzi, in 3ª, 2ª e 1ª pagina, rivolgersi come dicesi alla Ditta Succursale e Regie. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La crisi del socialismo francese.

Patria ed internazionalismo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 22 maggio.

Il partito socialista francese è travagliato da una singolarissima crisi, di cui è interessante e istruttivo seguire le varie vicende.

Nello stesso istante in cui, seguendo il programma del Congresso di Amsterdam, lo stato maggiore del socialismo di Francia si apparecchiava alla tregua delle persone, per ritrar l'unità della tattica e della dottrina, uno dei membri eminenti della gerarchia rivoluzionaria, con un violentissimo discorso, che ha sollevato un vero uragano fin nei più remoti dipartimenti, è venuto a distruggere l'accordo, così pericolosamente combinato, fra riformisti e intransigenti e a ripricipitare il già discorde partito in preda alle contese e alle dilacerazioni intestine.

Avete compreso che intendo parlare della conferenza tenuta dal professore Gustavo Hervé, già ultimamente famoso in Francia per aver avuto l'audacia e il lugubre spirito di intitolare, tempo fa, *Manuale del soldato* un suo manuale di diserzione e di disorganizzazione sistematica dell'armata per mezzo dell'indisciplina dei subalterni.

Questo professore ha fatto progressi nelle sue idee; ve ne fa testimonianza questo passo essenziale della sua conferenza, quello che ha determinata l'esplosione della crisi, che credo utile trascrivervi:

« Noi siamo — egli ha detto — degli internazionalisti, ma degli internazionalisti antipatrioti.

« Noi non abbiamo in nessun grado l'amore della patria e non sappiamo che cosa sia l'onore nazionale. Le patrie attuali non sono per noi delle madri, ma delle matrigne, ignobili megere che noi detestiamo.

« La superiorità politica del regime francese attuale sul regime imperiale tedesco è così tenue, in causa della similitudine d'organizzazione economica e sociale dei due paesi, che ci è perfettamente indifferente di essere francesi o tedeschi.

« In ogni caso, noi siamo ben decisi, nella Nonna, a rispondere a un ordine di mobilizzazione con lo sciopero generale dei riservisti, dapprima, poi con l'insurrezione.

« Se è necessario sacrificare la nostra vita, noi la sacrificheremo, per tentare di fare la rivoluzione sociale: le guerre civili esigono le sole guerre dove i popoli abbiano qualche cosa da guadagnare.

« Ma per la difesa delle patrie attuali noi non daremo nè una goccia del nostro sangue nè un centimetro quadrato della nostra pelle. »

Un simile linguaggio cinico e brutale avrebbe rivoltato in Italia la coscienza pubblica: pensate quel che dovette accadere in Francia, dove è spasmodica la sensibilità per tutto quel che riguarda l'integrità della patria, e dove non si sono ancora perdonate alla Germania le vittime del 1870. Fu un urlo di indignazione da ogni parte della Francia; un coro vibratissimo di proteste in tutti i giornali; e finalmente la discordia, ritornata più aspra, più accanita, o pare anche irreducibile, in seno al partito socialista.

Perchè è da sapere che il professore Hervé è un membro della « Commissione amministrativa » del partito socialista unificato, e come tale, con le sue dichiarazioni impegnò, fino a sconfessione avvenuta, tutto il suo gruppo.

Ma Gérault-Richard, deputato della Guadalupa e direttore della *Petite République*, volta le spalle alle frazioni unificate. Clovis Hugues segue il suo esempio, reclamando il diritto di restar francese « nella Francia del 1793 e del 1870 ». I Leonzi Augagneur e Coillard vanno ad ingrossare le file dei dissidenti. Altre defezioni sono annunciate.

Jaurès si precipita a braccia tese davanti a questi « disertori »; si fa in conto per turare le falle del suo naviglio, che minaccia di colare a picco; assicura che ci s'intenderà con Hervé; che un semplice « paradosso » non deve inquietare fino a quel punto; ottiene perfino il miracolo di far sconfessare il « paradosso » di Hervé dalla « Commissione amministrativa »; ma tutto è inutile.....

La situazione si può oggi riassumere così: Prima della unificazione vi erano alla Camera francese due gruppi socialisti: i parlamentari, comandati da Jaurès, e i rivoluzionari, capitanati da Guesde-Vaillant. Jaurès ha abdicato alle sue idee, per sottomettersi ai deliberati del Congresso di Amsterdam; ha disciolto il suo gruppo, per rifonderlo con quello di Vaillant.

Ma in questa crisi del socialismo francese v'è intanto di notevole l'attitudine decisa di Gérault-Richard. Egli si è opposto apertamente alle teorie del prof. Hervé che non si è peritato di dichiarare « anarcheggianti ».

« Sono teorie nuove — egli ha detto ad un intervistatore — che noi finora avevamo lasciate agli anarchici..... Io trovo strano che si possa da taluni attaccare la mia concezione dell'internazionalismo ed indicarla come una tendenza patriottarda, laddove essa non è che l'esatta espressione del pensiero di Jaurès, del pensiero di Bebel, del pensiero del socialismo internazionale..... Voi ricordate benissimo come Jaurès protestasse pure come coloro che volevano designarsi come aderenti alla violazione del diritto delle genti commesso in Alsazia-Lorena. »

E così illustra le teorie dell'Hervé. « Il suo sistema in pratica a che condurrebbe? Io ne ho già dato nel mio giornale questo esempio: Guglielmo II ci dichiara la guerra e tenta di invadere il territorio. Se noi profittiamo di questo momento per tentare un moto rivoluzionario noi aumentiamo la probabilità in favore dell'Imperatore, il quale, una volta vittorioso, rivolgerebbe le sue forze contro i rivoluzionari. Come difenderemmo noi allora la patria? La nostra disfatta sarebbe certa. E invece di aver affrettato l'avvento della patria universale noi l'avremo allontanato e avremo consolidato la forma arretrata dell'impero a detrimento della democrazia..... »

Queste dichiarazioni del Gérault-Richard fanno comprendere che la parte più illuminata dei socialisti francesi ripudia le teorie anarcheggianti del prof. Hervé e si accosta a quelle dei socialisti tedeschi, che non hanno mai trovato incompatibili le tendenze economiche con l'amore della patria, e che hanno più volte affermato che in caso di conflitto impugnerebbero le armi per difenderla.

Il Bilancio di Grazia e Giustizia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Interpellazioni.

RICCIO interroga il ministro dell'interno per sapere quando intenda presentare l'annunziato progetto di legge sulla IV Sezione del Consiglio di Stato.

MARESCALCHI-BASTIA, sottosegretario degli interni, scrive che il disegno di legge è allo studio e sarà sollecitamente presentato.

COMPANS e CELLI interrogano il ministro della guerra per sapere se e quando presenterà un disegno di legge pel miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei farmacisti militari.

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, risponde che il ministro della guerra presenterà prossimamente un disegno di legge sui farmacisti militari. Il quale, mentre da un lato ripresenterà l'analogo disegno di legge altre volta presentato dal ministro Ottolenghi per ciò che si riferisce alla istituzione dei farmacisti militari di complemento, dall'altro lato provvederà a migliorare le condizioni infelicissime d'avanzamento di questo benemerito personale.

Votazioni.

Il PRESIDENTE mette poi in votazione il riassunto e gli articoli del bilancio d'istruzione, che sono approvati.

Si passa quindi in discussione del disegno di legge per l'aumento di 100 vice-cancellieri di pretura.

Parlano i deputati: CAVAGNARI, BERENINI, relatore, ROSADI, CIMORELLI, RICCIO, ai quali dà spiegazioni ed assicurazioni il ministro FINOCCHIARO-APRILE.

Dopo di che il disegno di legge è approvato, e si inizia la discussione del

Bilancio di Grazia e Giustizia.

ROVASENDA, constatando che non arrivò in porto la grande riforma giudiziaria ideata dal compianto Zanardelli, ritiene che, per rimetter pratici, converrebbe adottare il sistema inglese, di procedere, cioè, a passi misurati e gradatamente nella modificazione e nella trasformazione delle leggi esistenti.

Parla dell'ultimo progetto di legge dell'on. Ronchetti, ed accusa il Ministero ad introdurvi il divieto pei funzionari di accettare cariche elettive quando meno nell'ambito della circoscrizione nel appartengono.

Per lo stesso motivo vorrebbe sopprimere i vice-pretori onorari, tanto più che ormai bene spesso reggono le Preture non più in via eccezionale, ma per anni e mesi; ed a questo riguardo deplora l'abbandono completo in cui alcune Preture sono lasciate dopo la legge Ronchetti 16 luglio 1904. *(Bene! Commenti)*

Domanda al ministro a qual punto siano gli studi della Commissione sulla riforma della procedura penale, esprimendo il desiderio che vengano presto portate modificazioni alle urgenti disposizioni sulla libertà provvisoria.

Ritiene che sarebbe vera riforma sociale introdurre nella legislazione più serie e più efficaci garanzie per la difesa dei poveri, affidata attualmente, nel modo che tutti sanno, all'avvocato d'ufficio; mentre si vedono i facoltosi difesi da una vera coorte di patroni, di testi e di periti, che prolungano indefinitivamente il corso delle istruttorie e dei giudizi come non avviene in nessun'altra nazione. *(Bravo! Bene!)*

Reputa il ministro a ristabilire la benemerita istituzione dell'Avvocatura pei poveri.

Dichiara di non voler la soppressione degli Economati dei benefizi vacanti, ma il loro miglioramento; ed enumera gli inconvenienti, a cui l'attuale ordinamento dà origine.

Richiama poi la personale attenzione del ministro sui crediti dell'Economato di Torino verso l'Amministrazione del Fondo per il Culto per la rilevante somma di L. 536,000, e reclama il suo intervento per la definizione di quella vertenza.

Propone alcune modificazioni all'ordinamento degli Economati dei benefizi vacanti, ed invita il ministro a studiare la convenienza di una conversione graduale in titoli garantiti e di facile amministrazione dei beni urbani e rustici, la cui opera buona spesso supperano il 50 0/0 del reddito lordo.

BIEZZOZERO tratta della necessità ed opportunità di una revisione del Codice civile, passando in rassegna parecchi istituti non ancora passo di moderni disciplinati, o trattati antiquatamente.

LAZZARO chiede a che punto si trovino i lavori per la riforma del Codice di procedura penale, che ormai si impone. Lamenta anch'egli l'eccessiva lungheza di certi dibattimenti, osserva che ciò dipende precisamente da un difetto del vigente Codice di procedura penale, che non munisce il presidente delle assise dei necessari poteri. *(Bene!)*

PIAMARTI dà ragione di un ordine del giorno nel senso di invitare il ministro a proporre la riforma necessaria dell'istituto di credito navale, e richiama l'attenzione del ministro sulla unificazione della legislazione marittima internazionale.

FALCONI GAETANO nota come una delle cause che producono il crescente numero di opere sia il soverchio prolungarsi dei processi, specialmente di quelli che più morbosamente commuovono l'opinione pubblica. *(Mormorii.)*

Crede che dovrebbero prendersi provvedimenti atti ad impedire che i dibattimenti si trascinino troppo in lungo, facendo sì che i testimoni non scordino dalla loro ricerca della verità, limitando il numero dei difensori ed accordando speciali facoltà ai presidenti perchè sorvegli la lealtà dei processi.

Richiama poi l'attenzione del ministro sopra l'abolizione del domicilio coatto, da quale è reclamato da ragioni di giustizia, e lo vuol che a questo istituto si sostituisca una pena da scontarsi con il lavoro in luoghi aperti *(Bene!)*

Sull'ordine dei lavori.

FORTIS, presidente del Consiglio, propone che nella seduta antimeridiana di domani si discuta il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti secondari. Propone inoltre che nella seduta di giovedì si discuta il disegno di legge sui provvedimenti del tesoro per la liquidazioni ferroviarie.

Così è stabilito.

Il conflitto turco-rumeno.

GALLI è lieto di annunziare che con un *iradè* odierno il Sultano ha accolto tutte le domande che ad esso fecero il Governo rumeno; e poichè oggi ricorre la festa nazionale di quel popolo, crede di fare interprete della Camera mandando un caldo saluto alla Romania, amica dell'Italia. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE è lieto di questa manifestazione. *(Benissimo!)*

TITTONI annunzia che il Governo rumeno ha fatto i suoi ringraziamenti al Governo italiano per la parte da esso presa nel comporre la vertenza tra la Rumenia e la Turchia. *(Approvazioni)*

La seduta termina alle ore 19.
Domani sedute alle ore 10 ed alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19.

La solita seduta fiacca. Pochissimo pubblico nelle tribune; una cinquantina appena di deputati nell'aula.

Delle sei interrogazioni iscritte all'ordine del giorno se ne discutono quattro.

V'era aspettativa per la discussione delle elezioni contestate di Catania e di Ascoli, poichè si diceva a Montecitorio che la Camera avrebbe respinto le proposte della Giunta per l'annullamento delle elezioni; ma il presidente della Giunta domanda il rinvio della discussione, senza che la proposta solleri opposizioni. Solamente l'on. Romussi, fra la sorpresa della Camera, dice: « Desidererei conoscere il motivo di questo rinvio. »

Il presidente *Marcora*, un po' nervoso, dà a Romussi le chieste spiegazioni, e il deputato di Corteolona ringrazia, mentre la Camera ramoscella.

Il disegno di legge sull'aumento di cinquanta vice-cancellieri provoca un battibecco fra l'on. Caraguani e il presidente della Camera.

Il ministro Finocchiaro-Aprile termina di parlare e l'on. *Caraguani* fa per riprendere la parola, ma l'on. *Marcora* campanella e grida: « Ma, onorevole Caraguani, domandi almeno la parola! »

Caraguani: « L'ho chiesta! »

Marcora: « Non ha chiesto niente! »

Dopo le brevi dichiarazioni del *presidente*, sulla richiesta di rinvio, la Camera l'approva e passa alla discussione del bilancio della giustizia.

Iscritti a parlare sono dodici. Primo oratore è l'on. *Recagarda*, che parla con molta competenza ed è seguito con qualche interesse.

La seduta continua calma, mentre nell'aula i deputati attendono, la maggior parte, a sbrigare la loro corrispondenza elettorale.

La questione dei sott'ufficiali

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Casanico.
La seduta è aperta alle ore 15,10.
Senza discussione si approvano alcuni disegni di legge di secondaria importanza.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per modificazioni al vigente testo unico della legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Fanno osservazioni e raccomandazioni: LEVI; ARBIB, il quale dichiara che si sarebbe riguardo ai sott'ufficiali, adottato un provvedimento più radicale, quello, cioè, che cessasse l'obbligo di provvederli d'impiego; e lamenta talune agitazioni di sott'ufficiali in attesa di impiego, suggerendo anche qualche rimedio.

Ad essi rispondono, dando spiegazioni ed assicurazioni, il relatore SISMONDO ed il ministro della guerra, il quale dichiara che col presente disegno di legge non ha creduto risolvere completamente il problema relativo alla carriera dei sott'ufficiali, ma ha inteso avviare ad una serie di mani esperi in seguito alla legge del 1902.

Egli ricorda poi l'agitazione deplorevole dei sott'ufficiali in congedo che reclamavano un impiego, deplorevole anche perchè s'è ripercossa nei sott'ufficiali ancora in servizio, e crede che il giusto maggiore sarà per il momento riparato, perchè, frattanto che matura il diritto all'impiego ad altri sott'ufficiali, fu adottato il provvedimento di dare a coloro che si trovano in attesa d'impiego da oltre un anno un assegno di 15 lire al mese.

ARBIB non consente nelle idee del ministro. Il succo del suo discorso era quello di eliminare per l'avvenire la piaga dolorosa dei sott'ufficiali che hanno diritto all'impiego, una dalla dichiarazione del ministro dove desumere che la piaga stessa durerà parecchi anni ancora. Di questo l'oratore si duole, e perciò insiste nel raccomandare al ministro che studi i provvedimenti radicali che arrivino ad eliminare gli inconvenienti che tutti sono concordi nel deplorare.

Chiusa la discussione generale, si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, e confida che nella preparazione d'una nuova legge sullo stato dei sott'ufficiali sia provveduto a che i sott'ufficiali trovino nell'organismo stesso e nell'amministrazione della guerra tutte le condizioni di carriera sufficienti per attrarre l'occorrente numero di buoni elementi, senza che sia ancora necessario di aggiungervi il diritto ai impieghi estranei all'amministrazione della guerra. »

E' approvato, e senza discussione sono approvati i tre articoli del progetto di legge.

La seduta è tolta alle ore 17,45.
Domani seduta alle ore 15.

La crisi ministeriale serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 14.20:

Pasic fu chiamato ieri sera a Palazzo Reale, ed ha dichiarato che la soluzione delle difficoltà della situazione politica è soltanto possibile nuovamente nuove elezioni. I tentativi di formare un Gabinetto di coalizione riuscirebbero infruttuosi, perchè i radicali-moderati sono favorevoli al nuovo prestito ed i radicali estremi sono contrari. Il Gabinetto potrebbe restare al suo posto soltanto a condizione dello scioglimento della Camera.

La fine dell'incidente turco-rumeno.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 16:

L'incidente turco-rumeno fu pacificamente risolto.

La più complessa questione che è all'orizzonte politico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,45.

Poniamo bene in sodo quali sono i termini della questione delle ferrovie complementari, di cui vi ho parlato ieri. Ciò che i deputati chiedono non è certo alcunchè di nuovo, ma è una pura e semplice attuazione di leggi antichissimamente votate.

Nel 1902 furono decretate, specificandole una ad una, alcune linee, principalmente in Sicilia, in Calabria, in Basilicata, nel Veneto, nell'Italia Centrale. Allora fu detto che, in entro due anni quelle tali linee non fossero state concesse all'industria privata, il Governo avrebbe dovuto provvedervi da sè direttamente. I due anni maddero nel 1904, e per soddisfare all'impegno preso i ministri presentarono il 17 dicembre 1904 un disegno di legge, del quale ricordo di avervi telefonato il succo, ma che giova ora ricordare.

Codesto progetto fu principalmente un'idea dell'on. Luzzatti, alla quale però si associarono di gran cuore i suoi colleghi. Egli immaginò che si potesse costituire una grande Società con un capitale di cento milioni, e che questa dovesse, poi, o direttamente o mediante appalti, costruire le nuove linee, contentandosi, ben inteso, di essere poi pagata mediante annualità. Credo di non ingannarmi affermandovi che il Luzzatti quando immaginò e colorì il suo disegno aveva in animo di servirsi poi della Società Mediterranea, promessa a finire la sua vita.

Era poi suo intendimento che la costituzione della Società, il suo funzionamento e le costruzioni da essa intraprese non dovessero produrre mai un aumento di spesa nel bilancio dei lavori pubblici al di là dei 70 milioni della parte straordinaria.

Ricordo benissimo che quando questo progetto di legge fu pubblicato, gli uni lo portarono alle stelle, ma gli altri fortemente lo biasimarono. Alla Camera, come avviene, dopo nominata la Commissione degli Uffici, nessuno ne parlò più.

Poi vennero gli avvenimenti politici, poi la crisi, poi la formazione del Ministero; per un pezzo ancora il silenzio durò; ma ecco che ora i deputati, che aspettano le ferrovie e che con quel progetto credono di potere avere, si sono svegliati e reclamano l'adempimento delle promesse fatte.

Come vedete, adunque, la questione è nettamente circoscritta; il disegno di legge è dinanzi alla Camera da cinque mesi, la Commissione è già nominata ed è favorevolmente disposta. Tocca al Ministero a dichiarare se accetta o non accetta il disegno Luzzatti-Tedesco.

Se lo accetta sarà una vera gioia universale; ma se mai dovesse anche soltanto rimandarlo a novembre allora le grida arriveranno al cielo. Il ministro Ferraris ha dichiarato formalmente che entro la settimana il Consiglio dei ministri si adunerà per prendere una deliberazione; ma io non sono in grado di dirvi stasera quale questa potrà essere. Se bado ad alcune mie informazioni, il Ferraris non sarebbe molto inclinato a mettere troppa carne al fuoco. Il Carcano si è doluto con qualcheduno di essere ridotto a dormire quattro e cinque ore per notte; deve parer grave anche a lui il dovere studiare un disegno di legge del tutto nuovo.

Ma dall'altra parte il Majorana-Calatabiano difende a spada tratta il disegno, che anche lui firmò e il quale contempla anche le ferrovie complementari della Sicilia.

Siamo adunque in presenza di una vera questione politica, della quale sarà arbitro il presidente del Consiglio; dipenderà proprio da lui l'apprezzare la situazione parlamentare e se si possono o non appagare i voti di un centinaio o più di deputati, o se invece si deve indurli a pazientare almeno fino a novembre, e ottenere ciò nondimeno da essi che rimangano tranquilli e votino ugualmente i crediti per la marina.

Ora che vi ho esposta nettamente la situazione com'è, credo che non mi darete torto se vi affermo che presentemente la questione delle complementari è la più complessa che sia all'orizzonte politico e parlamentare. Le altre sono chiacchiere; ma questa no!

S.

Il Re e la Regina inaugureranno il monumento a re Umberto a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 19,20:

Si annunzia ufficialmente che la Regina accompagnerà il Re all'inaugurazione del monumento a re Umberto, il prossimo 11 giugno. I Sovrani, dopo questa funzione, assisteranno certamente alle regate internazionali ed alla serata di gala. Probabilmente assisteranno anche alla gara regionale di tiro a segno, ripartendo la sera stessa.

Il Governo russo non cederà alcuna ferrovia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 8,10:

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice: « I giornali annunziano offerte di grandi prestiti trasmesse al Governo russo da capitalisti esteri, colla garanzia dei proventi delle ferrovie dello Stato; ora il ministero delle finanze dichiara che primieramente siffatte offerte non gli pervennero; secondariamente che il Governo non ha intenzione nè bisogno di contrarre tali prestiti.

« Le voci secondo cui il Governo avrebbe intenzione di cedere alcune ferrovie dello Stato a Società private per l'esercizio sono parimenti infondate. »

"L'America e l'avvenire"

Conferenza di Ugo Ojetti a Palazzo Madama.

Il pubblico meravigliosamente folto ed elegante che per la seconda volta gremiva ieri gli stalli della storica sala dell'antico Senato Subalpino e l'amicizio e il triplice ordine di gallerie conferma il grande successo dei convegni istituiti dalla principessa Letizia.

Quella di ieri presentava un singolare interesse per la bella promessa che offriva alla radunanza l'argomento essenzialmente moderno e il valore di chi s'accingeva a svolgerlo. Ojetti è un ingegno acuto, preciso e paradossale insieme, e la sua opera è fatta di osservazione geniale e d'indagine viva. Così il suo parlare acceso di convinzione, vivo di rivelazioni, animato d'arguzia, compose un lucido quadro dello spirito americano, ma insieme una vivace difesa delle qualità latine.

Alla conferenza, che fu conchiusa da un unanime vivissimo applauso, assistevano i Duchi d'Aosta e la principessa Letizia, che vollero dire all'oratore il ringraziamento del pubblico vasto e magnifico.

Il piacere del rischio.

Una delle feste notturne più tipiche date nello scorso settembre all'Esposizione di Saint-Louis nel Missouri fu quella nel palazzo delle macchine nel Machinery Building. Sotto le somme vôlte bianche, dieci o venti macchine, alte tre o quattro volte un uomo, roteavano bracci, aste, stantuffi, volani giganteschi d'acciaio lucido e azzurro, tra le lune elettriche sospese, candide e fragili, a distanze eguali tra quel ritmico rincorrersi di aste e di catapulte. E in una rotonda al centro della galleria era stata tesa sull'asfalto del pavimento una tela bianca, e cento coppie vi ballavano al suono di un'orchestrina, i cui ottoni non riescivano a superare il frastuono assordante delle macchine attorno. Ma i ballerini eran felici, e le donne soprattutto. Quel volare delle travi di ferro sulle loro teste bionde e brune, quel soffio d'un'asta d'acciaio che ogni tanti secondi fendeva l'aria a quattro o cinque metri più su delle loro teste, così che i capelli o i veli vi erano agitati come da una folata di vento caldo, odoroso d'olio, di petrolio e di vernice, le eccitava. Molte ridevano delle amiche o degli amici che perdevano la misura della danza, distratti dall'orbita incombente di quei bolidi docili e ammaestrati lassù, il cui rombo era più convincente della minuscola fanfara sotto. E tutte quelle macchine lanciate all'opera quella sera in onore di noi invitati non producevano lavoro: si divertivano anch'esse, ballavano anch'esse, come noialtri di sotto, perchè era festa, ballavano e balzavano e s'allontanavano e tornavano come scheletri mostodonti in una danza macabra svitando con cortesia cortese d'ustare le lampade appese o le nostre teste sottoposte, come fanno nelle fiere campestri i giocolieri quando danzano tra le uova. E quei lucidi scheletri portesi avevano anche il loro sorriso: talvolta da qualche rocchetto elettrico, da qualche spola, uscivan scintillo turchine e gialle e crepitavano come galezza.

Ma se quelle macchine non producevano lavoro, un'emozione producevano che è cara ai veri americani e che è quasi una parte essenziale della loro gioia rumorosa: l'emozione del rischio. Divertirsi presso quei giganti benevoli che pel gusto d'una vita e la schiantò d'una armatura potevano schiacciarci e frantumarci tutti in un attimo, era un piacere che raggiungeva quasi l'ebbrezza.

Lo stile della vita americana.

Perchè, signori, il miglior modo per trovare qual è il vero stile della vita d'un popolo è cercare qual è il suo ideale di felicità. Il volto che noi mettiamo ai nostri sogni di felicità è il vero volto dell'anima nostra, e nel piacere l'uomo si rivela meglio che nel dolore. Ora all'americano nessuna occupazione veramente cara e degna della sua attività, nessun divertimento o piacevole non include il rischio, e più il rischio è grave, più il piacere d'evitarlo è maggiore. Dal *first* in cui si gioca all'amore come sul prato verde si gioca al *foot-ball* o sul tavolo verde a *baccarat* fino alla borsa in cui si gioca alla ricchezza come in una corsa si gioca alla velocità, l'americano ha la passione del rischio, o perchè un senso acuto e continuo della responsabilità. Egli può valer uno o cento, ma quell'uno o quel cento egli li espone sempre e tutti, senza compensar l'audacia con la prudenza, come è abitudine di noi latini o più specialmente di noi italiani. La nostra patria fu detta la terra del sì; in confronto all'America potremmo chiamarla la patria del ma. Sì, ma.....

Questa qualità deriva agli americani specialmente dall'esser vicini al loro periodo iniziale, perchè è ancora in essi un fremito di popolo primitivo che deve bastare a se stesso e creare da sè ogni cosa.

E questa vita impetuosa si rivela soprattutto nelle piccole città perdute, verso l'ovest e il sud, improvvisate attorno ad una miniera, a una cascata da tramutare in forza motrice, a pozzi di petrolio o a filoni di quarzo auriferi.

L'americano ha trasportato poi (vinta la lotta contro la natura), nell'amministrazione del denaro, la stessa francheza, la stessa audacia.

E quando, colla guerra contro la Spagna, l'America è entrata nella vita politica internazionale, l'americano non s'è mutato: e il mondo gli sembrò pronto alla sua conquista quale ieri al minatore appariva un nodimento di carbone, o al finanziere il mercato d'una borsa. Ed è magnifico lo spettacolo di questa fede cieca nei destini della Nazione. Soltanto quando essa arriva al parossismo odierno ha un danno di diventar cieca e di sembra spesso sinonimo d'orgoglio.

Come l'America considera l'Europa.

I due o trecentomila americani che vengono annualmente in Europa si occupano in qualche modo di noi, considerando che l'Inghilterra è la vecchia casa paterna, la Francia il luogo di delizie del mondo elegante, e l'Italia il più bel museo della terra. Ma la maggioranza del popolo americano, quando non disprezza l'Europa, l'ignora. Ed in America è essenzialmente la maggioranza, non l'intelligenza che crea e anima un Governo: e ne deriva che per questa necessità di seguire il variare della volontà di quella maggioranza nessun uomo politico ha un programma fisso al quale convincere e piegare gli animi della moltitudine: ma i più abili, intelligenti e fortunati si trovano sempre in equilibrio instabile, materia plasmabile pronta ad assumere la forma che la folla anonima vuol dar loro: vasi e non vasai.

Ora questa onnipotente maggioranza americana ritiene che l'Europa sia pronta a seguire le sorti della Spagna nel 1898, e che il vecchio mondo si roggia sulle grucce della storia finchè lo Zio Sam non voglia dargli una spallata per farlo cadere o una mano per farlo camminare.

Le vittorie del Giappone, così popolare in America, servono a confermare questa convinzione, perchè gli americani pensano: Se il Giappone, tanto più piccolo di noi, vince colermente la Russia, tanto più grande della Spagna, che mai sarà impossibile a noi quando vorremo occuparci d'affari europei?

Il messaggio del nuovo Presidente conferma e aggrava queste ambizioni, dichiarando che gli Stati Uniti intendono esercitare sul mondo l'ufficio di polizia internazionale per avvicinare il giorno in cui su tutto il mondo prevalga la pace della giustizia.

Anche nelle più delicate questioni politiche l'americano reca ancora gli stessi metodi, la stessa franchezza di responsabilità, lo stesso amore del rischio che aveva nella prima fase della sua esistenza nazionale.

Ideale latino ed ideale yankee.

..... Ma, abbandonando a questo punto il campo della politica, l'Ojetti nota che per noi latini il pericolo americano è oggi un altro, ed è tutto morale.

In tutta Europa, e più specialmente nei paesi latini, più saldi di compagine storica e più ricchi d'avvenire, nell'Italia e nella Francia, la legge della vita americana, che può essere, con una frase di scorcio, detta l'esasperazione dell'energia viene proposta alle famiglie ed alle scuole, e agli uomini ed alle donne come ideale d'educazione d'ogni attività e d'ogni coscienza.

Ora il pericolo morale sta in ciò, che l'ideale della nostra vita mediterranea ed antica differisce sostanzialmente da questo nuovo ideale transoceanico. Mentre per l'americanismo tipico il lavoro è lo scopo dell'attività individuale e sociale, è la stessa felicità, per noi è un mezzo verso il riposo.

Per questo ideale transatlantico, nota il conferenziere, l'intelligenza ha soltanto un valore economico ed è priva di ogni valore morale, e la stessa misura vale pel sentimento. Ma la riprova massima, non solo della differenza fra lo stile di vita detto americano e quello che è tradizionalmente nostro, ma addirittura della superiorità morale e intellettuale di questo su quello è nell'arte.

La teoria del riposo è la teoria dell'arte. Ormai si sa che l'arte è una funzione sociale, necessaria semplicemente perchè è un rifornimento rapido, piacevole, diffuso d'energia agli organismi dopo un qualsiasi lavoro. Ebbene, nota l'Ojetti, gli americani ignorando ogni riposo metodico ed equilibrato, non hanno arte o almeno non ne hanno una che sia tipicamente e singolarmente loro, e ciò sia esempio la loro architettura, la quale non è, a suo parere, che un calcolo ed un plagio.

Al più essi hanno creduto trovare uno stile nella quantità invece che nella qualità: nel far vanno invece che nel far nove. Ma questo è uno sforzo di muscoli, non una creazione della fantasia e del gusto nazionale. E anzi, le loro architettura dalle case sottili e alte come torri, se esigue fondamenta contrasta col carattere fisico del paese, più percorso da uragani, per cui sovente son costretti a rifare le loro opere.

E tanto meno essi sentono quella comunione, quella dipendenza, quella ascendenza diretta dell'uomo e della sua opera dalla natura ambiente, dal suolo su cui egli vive e che contiene le tombe dei suoi morti, dall'aria ch'egli respira e che trasporta i pollini dei fiori, i germi della morte, i raggi della luce, i fremiti del calore, le onde della sua voce che queste stesse case di venti e di trenta piani che per lo stupore beato dei fanatici ammiratori d'Europa sono oltre il ventesimo piano disabitate perchè l'oscillazione ad ogni colpo di vento vi è troppo forte e anche ad un prezzo minimo non si trovano inquilini pronti a quella danza.

— E allora perchè continuate a costruire così alte le vostre case?

— Per *réclame*, — m'ha risposto un architetto di Pittsburg.

Ma la *réclame*, se è utile, non è stata ancora nella storia dei popoli la ragione determinante d'un'arte rappresentativa e durevole.

E questo avviene perchè per quella novità e quell'incertezza della vita e della fortuna che è loro propria, gli americani non hanno il senso dell'eterno che noi abbiamo. I miliardari non hanno trovato che una forma per prolungare la loro vita oltre la morte: la beneficenza, la quale per essere un segno di solidarietà anche momentanea dovrebbe essere anonima. E qui l'Ojetti osserva:

In che cosa l'Europa val meglio dell'America.

« Sì, lo so, nulla è eterno, e accusare gli americani di non concepire nulla *sub specie aeternitatis*, sotto l'aspetto dell'eternità, può essere per chi formula l'accusa una prova di retorica verbale, o per l'accusato un vanto di praticità. Ma questo desiderio inutile e glorioso di voler continuare la memoria nostra e della nostra gente e dei nostri sogni di felicità, di solidarietà, di bellezza nè sempre non è la prima causa non sola d'ogni arte, ma d'ogni amore?

« Quale americano s'è mai domandato, erigendo anche sul modello della Cancelleria Romana o del palazzo Riccardi fiorentino, o della Ca d'oro veneziana una sua villa sull'Hudson, sul Mississipi o sul Michigan, qual che certo si son domandati gli egiziani quando alzarono su dal deserto, su dal loro

gran mare sconfinato, le punte d'oro delle piramidi, e gli stessi quando scesero entro una serenità fremente di luce il Partenone bianco e azzurro, e noi romani quando scimmiammo la cupola del Pantheon, o i francesi quando puntarono contro il cielo a sostegno del cielo le torri aguzze delle cattedrali di Rouen, di Reims, e di Amiens, — cioè quante centinaia e quante migliaia di anni quei segni sono segno della loro vita sarebbe rimasto ritto sulla corteccia del mondo, in lotta con l'eternità dei pianeti e dei soli lanciati da Dio e dal caso nella vertigine dell'infinito?

« Nessuno, o al più, se lo domanderanno per calcolare nel capitale iniziale il capitale di restauro o di ricostruzione.

« E non vi pare che la differenza profonda, tanto profonda che molti non la sospettano neppure, è lì?

. . . . . .

« Il lavoro per il lavoro, l'esasperazione dell'energia, il calcolo dell'utile immediato, il disprezzo dell'avvenire purchè il domani sia ostinato, la rapidità più che la tenacia della volontà, il rispetto per il buon successo economico e la pietà benevola per l'intelligenza pura, che è un lusso o forse anche un pericolo, la cupidigia del guadagno perchè è un passo verso un guadagno maggiore, non un mezzo di riposo o di godimento, — questo metodo di vita americo è, signori, un metodo di vita adatto a una civiltà in formazione. E in paesi latini — quest'è la conclusione cui volevo giungere — può essere temporaneamente utile a classi sociali in formazione, ad esempio alla borghesia industriale ascendente. Ma proporlo come un esempio a uomini e a donne, a tutt'un popolo di pensatori e d'artisti, di poeti e di sognatori, tanto quanto d'ingegneri e di mercanti, è un delitto o almeno è un bel caso di quell'economia mentale che per troppi anni ha regolato le nostre scuole e l'educazione nazionale senza pensare agli scolari e alle varie indoli e ai varii bisogni degli scolari, come adesso finalmente, per opera d'un ministro giovane e moderno, si comincia a pensare. »

Poi Ojetti rileva la tendenza a latinizzarsi degli americani, evidente soprattutto negli Stati orientali lungo l'Adriatico, proprio mentre noi ci sbracciamo ad assalaudire all'America, all'energia, alla praticità, alla rapidità americana.

Lo stesso Roosevelt di cui una recente traduzione ha messo alla moda in Italia il miglior libro in che cosa è un americano tipico!

Se invece d'essere il capo del paese ch'è il più ricco e, mettiamo, il più potente del mondo, con una varietà e una quantità di ricchezze naturali sopra il suolo e sotto il suolo, tali che esso può permettersi il lusso del protezionismo perchè produce da sè tutto quello di cui può avere bisogno salvo forse la buona letteratura, le belle arti e le scienze esigenti, — se, dico, invece di essere il Presidente di un tal paese, Roosevelt fosse il presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, cioè d'un paese il cui sottosuolo non ha nè carbone, nè petrolio, nè oro, il cui suolo è stanco da trenta secoli d'agricoltura, la cui popolazione esuberante deve emigrare per non morire, le cui energie sono state depresse da quattordici secoli di schiavitù straniera, — sapete che farebbe? Darebbe le dimissioni dopo quindici giorni, — ed emigrerebbe in America.

Il dovere di noi latini.

Concludendo il suo dire, Ugo Ojetti afferma che il mondo non potrà mai essere assicurano. Prima di tutto perchè la febbre dell'imperialismo americano abolirà lentamente dinanzi alla realtà; poi perchè, estendendosi, come accennano, gli Stati Uniti verso il Messodi, con graduali annessioni che sono conquiste, il loro paranoismo si calmerà in temperature più dolci.

« Il mondo non sarà americano perchè fra cinquant'anni l'America sarà un'altra. Ma intanto noi latini contro le mode e i fanatismi improvvisi ed ingenui, dobbiamo meditare e serbare quel sono i caratteri della nostra razza ed esserne fieri e alzarli al sole nostro come bandiere spiegate contro tutti i milioni sieno d'uomini che di dollari. L'intelligenza vale la volontà. E, se per cinquanta o cent'anni il mondo è contrario e sembra che tutt'un'armata nemica stia fra noi e il nostro ideale, fra noi e il nostro avvenire, perchè dobbiamo temere noi cui la storia ha insegnato almeno una cosa, il disprezzo del tempo? Eserciti di dollari, eserciti di uomini.... Ricordate quel che rispose Mirabeau quando intorno l'Assemblea tumultuosa e paurosa gli opponeva: — Ma Lafayette ha un esercito! — Rispose calmo: — Lafayette ha un esercito! Che vale! Io ho la mia testa.

L'Algranati tenta ad accordare le prove nel processo contro il « Pugno di ferro ».

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

Oggi, dopo varie vicende giudiziarie, si riprese al Tribunale la discussione della causa intentata dall'Algranati, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, contro l'editore, il gerente ed il tipografo del giornaletto *Il Pugno di ferro* per diffamazione. L'Algranati aveva promesso facoltà di prova se si fosse presentato l'autore degli articoli del *Pugno di ferro*. La Difesa sostenne che, anche mancando questo, ed essendovi fra gli imputati l'editore, si doveva accordare la facoltà di prova. Il Tribunale respinse l'incidente.

Allora l'editore dichiarò il nome del segretario Tamburini quale autore degli articoli. Stamane ancora il Tamburini fece dichiarare che accettava la paternità degli articoli. L'Algranati, malgrado le dichiarazioni precedenti, a mezzo del procuratore dichiarò di non accordare la prova. (*Rumori*)

La Difesa insistette nella richiesta. Il Tribunale fece buon viso alla stessa, rinviando al 10 giugno il processo per fare l'istruttoria con prove di fatto. (*Applausi*) All'uscita avvennero varii incidenti.

Giovedì si discuterà il processo Zamorani-Algranati, per cui vi è grande aspettativa.

I nuovi crediti per la Marina

alla Giunta del Bilancio.

Anche l'Austria aumenta la sua flotta. Una risposta all'on. Maggiorino Ferraris.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 23, ore 21,45.

La Giunta del bilancio ha ripreso oggi la discussione dei crediti per la marina, limitandosi all'esame di alcuni quesiti da proporre al Governo.

Il presidente Rubini ha dato lettura di alcune cifre, ricavate dai consuntivi, relative a 17 anni di costruzioni navali e a lunghi periodi di costruzioni d'artiglieria.

Bertolini, Guicciardini, Palandra ed Arlotta presentarono varii quesiti d'ordine tecnico e finanziario, che saranno sottoposti al Ministero della marina.

L'on. Arlotta lesse con energia il progetto delle critiche fatte in questi giorni, allegando specialmente all'articolo di Maggiorino Ferraris. Egli, tra l'altro, disse: « Subito dopo l'ultima riunione della Giunta generale del bilancio è apparso ed è stato distribuito a noi tutti un articolo di un nostro egregio collega che contiene gravi considerazioni sulla parte finanziaria del progetto, anzi, che è vera e propria carica a fondo contro di esso.

« Avvalendomi degli elementi che ho preso di me e di altri che mi sono procurato come relatore del bilancio del prossimo esercizio, credo di poter assicurare la Giunta che orientati esageratamente o equivoci sono incorsi nei calcoli del nostro collega. Ma prima di tutto occorre che ci sbarazziamo ad una questione fondamentale sulla quale deve bensì tutta la discussione della Giunta.

« E' ritenuto dai critici del progetto di legge, come punto di partenza di tutte le loro osservazioni, che le maggiori assegnazioni contemplate dal presente disegno di legge si debbano spendere entro i primi quattro anni. Ora io fo riflettere che non una parola sola del disegno di legge impegna il Governo a questa condizione.

« Ma ammettiamo pure che il grosso della spesa debba farsi entro il quadriennio; io non giungo a comprendere come si possa sostenere che il debito, allo spirare dei quattro anni risulterebbe di 88 milioni, quando la spesa totale presunta per i nuovi acquisti d'ogni genere è di 124 milioni e mezzo.

« A fronte di questa spesa stanno le nuove assegnazioni per 44 milioni; quindi lo sbilancio sarebbe al massimo di 80,500,000 lire, e non già di 88 milioni.

« E' però semplicemente assurdo il prevedere che i 124 milioni si possano tutti spendere nei primi quattro anni del dodicennio. Essi riguardano: per 100 milioni la costruzione di nuove navi, e per i rimanenti 24 milioni l'acquisto di siluri, torpedini, di nuove munizioni e trasformazione di quelle esistenti. Quest'ultima spesa non può farsi in quattro anni, perchè in gran parte essa deve necessariamente seguire quella delle navi, e dall'altra conformarsi ai continui progressi della tecnica. Nè si può dimenticare che nel bilancio ordinario abbiamo pel munizionamento 2,700,000 lire l'anno, cioè per quattro anni 11 milioni, ai quali basta aggiungere la metà del nuovo stanziamento in 12 milioni e rimandare la spesa dei rimanenti 12 milioni ai successivi otto anni del dodicennio.

« Invece i 100 milioni per le navi nuove suppongono pure che si spendano per intero nel quadriennio, in ragione di 25 milioni per ciascuno di essi. Di fronte a questa spesa, abbiamo le seguenti assegnazioni: nel primo esercizio 11 milioni, nel secondo 12, nel terzo 12, nel quarto 11. A questi assegni vanno aggiunte per legge del consolidamento tutte le economie che si realizzano sui varii capitoli del bilancio. Tali economie furono effettivamente nei decorsi anni di 6 milioni circa l'anno, come risulta dal consuntivo dell'esercizio consolidato, che presenta un'economia complessiva di circa 20 milioni. Ma, volendo, per un'infinità di considerazioni, ridurre i 6 milioni ad un solo milione e mezzo all'anno, sono altri 6 milioni per l'intero quadriennio, cioè un'attività complessiva di 30 milioni di fronte ad una spesa di 100. V'è dunque uno sbilancio di 55 milioni, più, pel mantenimento e materiale, milioni 12 e mezzo: totale milioni 67 e mezzo.

« A questa cifra è però opportuno di aggiungere gli interessi sulle differenze annue fra i 25 milioni di nuove costruzioni e l'assegnazione di nuovi fondi; i quali interessi calcolati al 3,6 per cento danno milioni 3 e mezzo, che, congiunti ai precedenti milioni 67 e mezzo, danno un debito totale effettivo al 30 giugno 1909 di 96 milioni.

« Come la Giunta vede, siamo lontani assai solo dagli 88 milioni annunciati, ma anche dagli stessi 80 milioni circa, che apparirebbero a prima vista dall'esame sommario del progetto.

« Ed ora veniamo alla parte che dirò politica del progetto. Non posso fare a meno di esprimere la mia sorpresa nel vedere che eminenti uomini parlamentari del Senato e della Camera non considerino che una sola eventualità guerresca per la nostra flotta, e questa eventualità riguarda una Potenza amica ed alleata.

« Noi dobbiamo altresì mantenere la nostra posizione nel Mediterraneo e pensare ai numerosi consumazioni che abbiamo all'estero.

« Tuttavia, poichè a quella Potenza si è accennato, è utile si sappia che, mentre a Trieste si inneggia alla fratellanza internazionale, l'Austria non dorme sonni tranquilli e non si perde un vano ciarlo. Posso annunciare la notizia inedita e ricevuta da fonte ottima, ma non ministeriale, che vennero testè in quel paese conclusi contratti per la costruzione di una Divisione di tre incrociatori di tonnellate 13,000 ognuno, sviluppanti 17,000 cavalli, con 37,422 piedi quadrati di superficie di riscaldamento con caldaie Belleville e apparati motori dello stabilimento tecnico triestino, ed una Divisione che può stare a confronto di quella delle navi tipo *Vittorio Emanuele*.

« Altro che i paragoni desunti dall'*Annuario Ufficiale*!

« Esprimo l'augurio che il lato tecnico del progetto non sia posposto a quello finanziario. Faccio quindi la proposta che i ministri competenti siano invitati a intervenire in seno alla Giunta per dare i necessari schiarimenti al riguardo e dire quali spese s'intendano di fare nei primi quattro anni. Solo così sarà possibile di formarci un concetto chiaro della proposta e basare i nostri studi su dati sicuri. »

L'on. Pais propose tre quesiti: 1.o) Chiedere al Ministero se ritiene indispensabile per la difesa navale la somma domandata; 2.o) Se con tale spesa militari si turba l'equilibrio del nostro bilancio; 3.o) In caso affermativo con quali mezzi intende assicurare l'equilibrio del bilancio stesso.

L'on. Cao-Pinna presenta un ordine del giorno con cui si invitano domani in seno alla Giunta il presidente del Consiglio, il ministro del tesoro e quello della marina.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

***

La *Tribuna* pubblica una lunga risposta all'articolo di Maggiorino Ferraris, comparso sulla *Nuova Antologia*, circa i crediti per la marina.

Ecco testualmente le conclusioni dell'articolo della *Tribuna*:

« 1.o che l'articolo della *Nuova Antologia* combatte non già il disegno di legge, ma il voto manifestato nella relazione che lo precede per l'eventuale applicazione del programma navale in un quadriennio;

« 2.o che non è vero che il piano finanziario inito nel disegno di legge non avrebbe potuto di tradurre in atto il voto predetto;

« 3.o che il debito a cui in tal caso andrebbe incontro l'amministrazione della marina non sarebbe, come asserisce Maggiorino Ferraris, di 88 milioni alla fine del quadriennio, ma di L. 65,950,633;

« 4.o che non è vero che nell'ipotesi di un acceleramento dell'esecuzione del programma delle nuove costruzioni non si avrebbe modo di provvedere al servizio degli interessi ed al rimborso del debito predetto, mentre invece risulta dimostrato che il progetto del ministro provvede largamente a tale servizio, restando tuttavia disponibile la somma di L. 11,126,238;

« 5.o che il criterio per stabilire a priori una aliquota per spese di riproduzione, o meglio di rinnovazione, non resiste alla critica positiva, secondo fondato su elementi variabili ed indipendenti all'effettivo valore guerresco della flotta, non risponde allo scopo e cui si tende;

« 6.o che, pure ammettendo la teoria dei coefficienti ed alle aliquote rinnovate, egli ha basato i suoi calcoli su dati erronei, non avendo tenuto calcolo delle diminuzioni di navi che in base agli stessi coefficienti debbono ritenersi già riprodotte;

« 7.o che nel calcolare le spese di riproduzione non venne tenuto conto dei calcoli relativi all'ammasso del bilancio;

« 8.o che seguiti analoghe a quelle accennate per la riproduzione ed alla teoria dei coefficienti, è ugualmente errata per quanto ha tratto alle spese di manutenzione, e che i calcoli hanno dimostrato che i coefficienti decenti dal consuntivo precedente hanno fondamento di verità;

« 9.o che, indipendentemente dall'errore relativo alla teorica dei coefficienti più innanzi accennata per la determinazione delle quote di mantenzione e riproduzione, si è servito di aliquote elevate, senza tenere conto per l'avvenire delle risorse attinte al bilancio della marina e derivanti dalle cessate e diminuite spese;

« 10.o che i calcoli fatti per dedurre l'aumento nel personale che parzialmente corrisponda alle condizioni della flotta completamente mobilizzata sono eccessivi ed esagerati, non tenendo egli conto nella loro determinazione di molteplici elementi che contribuiscono a mantenerla in limiti di gran lunga inferiori;

« 11.o che gli stanziamenti nel bilancio ordinario sono sufficienti con gli aumenti preveduti a far fronte alle esigenze della flotta;

« 12.o che è erroneo confrontare la potenza della flotta sulla base dei tre elementi: numero, tonnellaggio e potenza di macchine, mancando i fattori più essenziali che determinano l'effettiva potenza guerresca;

« 13.o che, in base ad erronei apprezzamenti e premesse sbagliate, Ferraris giunge a questa sensazionale conclusione: che un aumento nelle spese di riproduzione di 12 milioni e mezzo avrebbe per conseguenza un altro aumento annuo di 12 milioni e mezzo di lire nelle spese necessarie. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Oggi ebbe luogo la prima riunione del *Consiglio per l'emigrazione*. Dopo avere provveduto alla sua costituzione, nominando tre componenti per il Comitato permanente, ha iniziato la discussione delle questioni poste all'ordine del giorno.

— Stamane il *Papa* ha ricevuto il cardinale Vannutelli Vincenzo, i vescovi di Trieste, di Parenzo, di Lubiana e di Cattaro, il principe Ferdinando Razzivillo e la sua consorte, e l'ambasciatore d'Austria con la consorte.

— *Il ministro delle poste* assisterà il 4 giugno ad un banchetto offertogli dai suoi elettori di Pistoia. Il ministro pronuncerà un discorso.

— *Guglielmo Marconi* si trova nel Canadà; sarà a Londra soltanto ai primi di giugno; perciò ha rimandato il suo arrivo in Italia.

— Stamane il *Re* ha ricevuto i generali ed i colonnelli comandanti di Corpo del presidio di Roma.

— Il *Bollettino degli Interni* reca che Chiaramonte alunno di ragioneria alla Prefettura di Novara, è trasferito a Chieti, e Zannini, vice-ragioniere a Siena, è collocato in aspettativa.

— Il ministro delle poste e telegrafi ha risposto ai quesiti sottoposti gli dalla Giunta generale del bilancio intorno al disegno di legge *per modificare alcuni articoli concernenti lo stato della Società di Navigazione Generale*. Il ministro avrebbe dichiarato che lo Stato non darà un soldo di più alla Navigazione Generale per queste modificazioni di linee reclamate dagli Enti locali o dalle popolazioni interessate, ed alle quali si dichiarò favorevole la Commissione Reale dei servizi marittimi.

— La *Rassegna Sessantina* annuncia che la Commissione incaricata di riscrivere alcune questioni di *interpretazione della legge Orlando per la scuola primaria*, ha stabilito che i decimi in più pagati dai grandi Comuni ai maestri siano computati sullo stipendio percepito dal maestro e quindi, a norma dell'art. 21 della legge, detratti dai contributi dello Stato per le nuove tabelle. I grandi Comuni per conservare l'autonomia scolastica dovranno aumentare lo stipendio ai maestri di tanto che aumenti di un decimo il minimo legale stabilito dalle nuove tabelle.

— In attuazione della legge 8 luglio 1904 furono istituite *scuole serali e festive* per adulti nell'anno scorso in 1658 Comuni, scuole serali in 2076 e festive in 1234.

— Oggi si è riunita al Ministero della finanze, sotto la presidenza dell'on. Cappelli, la *Commissione centrale consultiva*. Intervenne il ministro Majorana, che pronunciò un discorso, in cui, salutati gli intervenuti e constatata l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno, rese omaggio e alto zelo ed all'operosità con cui la Commissione adempiè al suo difficile compito. Osservò come, dopo l'ultima legge sul catasto per circondario e il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge, la perequazione fondiaria entri in una nuova fase, e giovi sperare di poter condurre l'opera al suo fine. Disse che, per meglio ottenere lo scopo, sono necessari nuovi provvedimenti legislativi, e il ministro chiese formalmente alla Commissione di dare il suo autorevole parere. Rinviò l'on. Cappelli ringraziando il ministro ed incoraggiandolo che già si stanno raccogliendo statistiche compilate su nuove tariffe di estimi.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La strana voce della morte di Roiestvensky.

Parigi, 23, ore 7.

Secondo notizie di fonte privata sarebbe giunto a Pietroburgo l'annuncio della morte dell'ammiraglio Roiestvensky. Il cadavere dell'ammiraglio sarebbe stato gettato in mare, e l'ammiraglio Nebogatoff avrebbe assunto il comando interinale della squadra russa.

Londra, 23, ore 6,50.

A Londra, come a Parigi e a Bruxelles, dove si è subito telegrafato, correva ieri la voce della morte di Roiestvensky, notizia venuta non si sa d'onde, ma che cagionava tuttavia una certa emozione.

Un redattore del *Morning Leader* si è recato all'Ambasciata di Russia, ove non ha potuto avere nè conferma, nè smentita a questa voce, la quale per altro non è da tutti creduta, perchè non si comprende nemmeno come la notizia avrebbe potuto venire dalla squadra del Baltico che è ora in alto mare.

Quanto a Pietroburgo, i telegrammi che vengono da colà dicono che i giornali continuano ad argomentare sul caso di Roiestvensky, senza notar dire precisamente se egli sia ammalato o no.

Telegrammi da Berlino dicono che colà alcuni giornali pubblicano telegrammi da Pietroburgo con cui si annuncia la malattia di Roiestvensky, e si dice che l'ammiraglio Birileff sostituisce semplicemente l'ammiraglio Skridloff a Vladivostock, essendo Skridloff stato richiamato.

La voce secondo cui l'ammiraglio Togo si proporrebbe di lasciare che Roiestvensky giunga a Vladivostock prende qui forte consistenza.

Parigi, 23, ore 10.

L'Ambasciata di Russia non ha alcuna informazione sulla voce della morte di Roiestvensky.

Pietroburgo, 23, ore 18.

Non si è nulla ricevuto circa la voce corsa all'estero della morte di Roiestvensky.

Navi russe nelle acque di Saigon ed Hong-Kong

Londra, 23, ore 8,40.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong in data di ieri: « Due nuovi trasporti sono stati segnalati, diretti verso lo stretto di Banka e verso il sud.

« Il 18 maggio vi era una cinquantina di navi carboniere a Saigon. Una carboniera russa recisa è giunta qui oggi. Si crede che la flotta del Baltico faccia delle fiste onde guadagnare il tempo necessario alla pulitura ed alle riparazioni delle terne squadre. I comandanti dei trasporti russi ricevono degli ordini suggellati dal principe Lievin, comandante del *Diana*. »

Il *Daily Chronicle* ha da Hong-Kong: « Lo *steamer Illuerità*, partito da Saigon il 14, ha incontrato 50 trasporti russi. »

L'opinione pubblica contro Stoessel.

Parigi, 23, ore 6,10.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo, il movimento dell'opinione pubblica contro Stoessel si accentua sempre più.

Si può credere che il processo dell'eroe di Port Arthur avrà assai movimentato, poichè Stoessel è deciso a difendersi con energia, e nondimeno il partito dell'accusa afferma di poter produrre prove gravi contro di lui, le quali stabiliscono che il difensore di Port Arthur non ha compiuto come doveva la missione che gli era stata affidata.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, nulla si sa a Pietroburgo della flotta di Roiestvensky. Ill ignora se sia vero, come le dicono le Agenzie inglesi, che essa abbia passato lo stretto di Pechi.

Don Jaime elogia Linievitch.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 14,30:

Il principe don Jaime di Borbone, che attualmente è ospite di suo cognato l'arciduca Leopoldo Salvatore, in una intervista pubblicata dal *Neue Tagblatt* fa il più grande elogio di Linievitch. Pochi generali russi sono così popolari nell'esercito. Invece il Principe censura grande riserbo circa Kuropatkine. Lodia molto il coraggio e l'eroismo dei giapponesi. Non crede che il Giappone manchierà di soldati anche se la guerra durasse ancora molto tempo. Ma si chiede se sarà la stessa cosa per gli ufficiali. Il Principe parla poi con ammirazione del valore dell'esercito russo. Non crede alla pretesa violazione della neutralità indocinese.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Il tumultuoso Congresso socialista di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 14,45:

Stanotte, dopo due giornate tumultuose, è finito il Congresso socialista. Vi furono sopra distribuiti 9 pagliati. I riformisti rimasero sconfitti. I rivoluzionari si sono impossessati della direzione del partito e del giornale *La Scintilla*. Si dice che verrà a redigerlo Marangoni, di Venezia. Marangoni è il noto fautore dello sciopero generale.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Perugia, 23, ore 20.

Udienza antimeridiana.

UN EX-BRIGADIERE CHE SI FA REDARGUIRE.

Si apre l'udienza alle 9,30, e si chiama subito il teste *Alfredo Cervelli*, già brigadiere dei carabinieri a Bitonto.

Egli narra come il mattino del 29 dicembre seppe per caso che si era suicidata la signora Carolina Di Cagno. Seppe che era già stato sul posto il delegato, che aveva sequestrato una lettera e la pistola. Il delegato fu severissimo con i carabinieri, alla porta del villino. Vi era poca gente. Nella camera vi erano alcune donne, che supposi fossero persone di famiglia. La Canzina non parlava. Vide alcuni dei testi interrogati dal pretore, e seppe dal Venezia che il giorno precedente la Canzina sembrava sfinita e di buon umore.

Entrarono nello studio, ove trovarono il Modugno con una scialle sulle spalle.

Il teste dice che tutto quanto è scritto nel verbale da lui fatto non è impressione sua: egli ha copiato un rapporto del delegato Carassi.

Presidente, (severamente): « E lei ha detto di impressioni gravi a carico dell'impiutato, basandosi sul rapporto del delegato? Bel modo di compiere il proprio dovere! »

Teste, risponde: « Io non dovevo fare rapporto essendovi presente l'Autorità giudiziaria. Lo feci perchè richiestomi telegraficamente dal giudice istruttore. Allora, siccome erano passati dei giorni, copiai il rapporto fatto dal delegato Carassi ai suoi superiori. Modugno — dice poi il teste — mi fece l'impressione di persona avvilita. »

— Nel rapporto — osserva il presidente — voi dicevate che il Modugno era indifferente.

Teste: « Per la verità non posso dire che piangesse, ma ricordo che sembrava annientato. Questa è impressione mia. »

Presidente: « Ma al giudice istruttore diceste l'opposto! »

Teste: « Non potevo contraddire quel che avevo scritto sul verbale. Ero soldato. Sarei stato punito. »

Il teste non ricorda quanto disse allora del Modugno essendo passato molto tempo.

Il *presidente* gli legge quanto ebbe a deporre in istruttoria.

Il *teste* conferma che si tratta del racconto fatto dal tenente dei giorni precedenti al fatto e già noti ai lettori.

Il teste ha ricordi confusi di quello che disse, ed il presidente lo redarguisce severamente.

Teste: « Ho giurato di dire la verità! Non posso dire quello che non mi ricordo come Modugno abbia detto che dopo il colpo egli entrò primo nella camera, ma non credo abbia parlato della Bonazia come di presente al fatto. Seppi che il tenente aveva mostrato una volta alla Canzina come si maneggiava la pistola Mauser. »

L'ex-brigadiere depone che quando furono tagliati i capelli alla Canzina, vennero dispersi. Egli li avrebbe sequestrati, ma il pretore ed il delegato, presenti, non ne ne curarono, ed egli non parlò.

Il teste dice che quando i medici esaminarono sul capo le ferite, e ritennero vi fosse soltanto quella a sinistra, non vedendo quelle a destra, si erano accese la luce elettrica e le candele. Confessa come il Modugno non capacitandosi di quanto gli dicevano i medici intorno alla ferita, disse di fare nuove indagini. Così si trovò il materasso bucato, con entro il proiettile.

Il teste dice che si meravigliò che il dottor Gallo non avesse subito informato le Autorità. Attribuisce quel contegno a dimenticanza. Inteso dal delegato Carassi che il Modugno avrebbe abusato di una signorina, ma non potè asserire se il fatto fosse vero; anzi gli sembrò cosa falsissima.

Il teste parla poi degli atti intorno al modo con cui si sequestrarono, dopo il fatto, i guanciali e il materasso.

Si leggono i verbali fatti dal delegato Carassi e dal Cervelli. Sono identici pel motivo già detto dal teste.

Il delegato Carassi.

Il delegato *Carassi*, presente, domanda di poter dare una spiegazione. Dice che il rapporto copiato dal Cervelli è quello che porta la data del 5 gennaio, ma che egli l'aveva compilato sino dal 29 dicembre a mezzogiorno per la Questura.

Mazza: « Aveva già parlato il teste con Pasquale Di Cagno? »

Teste: « No. »

Mazza: « Atto in verbale. »

Si mette pure a verbale che il giudice istruttore ebbe prima il rapporto del brigadiere, poi quello del delegato.

Mazza: « Vogliono dire i testi come va che nei loro rapporti, tra gli indizi, non si parla del cane della pistola Mauser? E cioè se esso era abbaiante o rialzato? »

Carassi: « Prima del ganassio nessuno ha parlato del cane alzato e abbaiante della pistola. Fu il giudice istruttore il primo a parlarne. Io forse ne avrò udito parlare prima, ma non saprei dirlo precisamente di tale indagine. »

Mazza: « Era presente il teste Carassi quando il pretore interrogò il Modugno sulla pistola Mauser? »

Teste: « Sì, ero presente. Modugno spiegò due o tre volte il funzionamento dell'arma. »

Mazza: « Benissimo. Modugno disse che il cane dopo lo sparo rimaneva alzato. Il teste allora non seppe che il cane era abbaiante, prova che si vuole grave contro Modugno. Ora il teste afferma tale circostanza solo nel suo interrogatorio del 2 febbraio, cioè un mese dopo. »

Carassi: « Sì, così risposi, e l'importanza di tale argomento lo comprendo solo al mattino dopo, quando requisii la pistola. Attaccai al cane un cartellino e così potei osservare il cane. Il cartellino devo averlo visto Cervelli.

Cervelli: « La pistola non aveva nessun cartellino e fu data apposta a Modugno perchè mostrasse come si abbassava il cane, che era alzato. »

Modugno, commosso, esclama: « Ecco la verità! » (*Emozione enorme*)

La Parte civile vuol fare domande, ma prima si dà atto in verbale.

Cervelli continua: « Io vidi la pistola alle 9 ed alle 11. Alle 9 il cane era indietro, vale a dire rialzato, cioè in posizione di sparo. » (*Impressione enorme*)

Carassi dice che Cervelli deve aver visto quel cartellino quando portò la pistola al villino.

Cervelli, franco: « La pistola non aveva nessun cartellino. »

Succede un breve battibecco per le interruzioni della Parte civile. Il presidente si inquieta.

Cervelli aggiunge che fece notare la posizione di sparo al pretore, dicendogli: « Vogliamo sparare un colpo per abbassare il cane? » Dopo poi, udite le spiegazioni di Modugno, capì che quel suo consiglio era inutile. Allora il pretore chiamò l'armaiolo, che non comprese il meccanismo. Si domandarono spiegazioni al Modugno, che spiegò come si abbassava il cane. Quando la pistola fu riportata al villino non era stata ancora scaricata. Vide però che il Lisci portò la pistola in una latrina, ma non sa se la scaricasse. Certo si è che le spiegazioni furono date dal Modugno.

Modugno: « Se il teste ricorda, fui richiesto tre o quattro volte di quelle spiegazioni, perchè non si voleva credere che il cane restasse alzato dopo lo sparo, ed io dissi: « Se non mi credono, sparino un colpo in giardino. »

A domanda della Difesa, *Cervelli* poi ricorda che prima che Lisci scaricasse la pistola egli avendo sentito che il Lisci non aveva munizioni, nè aveva l'arma da Modugno per sparo come si scaricasse l'arma.

Il *presidente*, esclama: « Questa è nuova, ed i difensori l'hanno indovinata. »

La *Difesa* si lamenta degli apprezzamenti presidenziali, dicendo che la domanda era lecita, dato lo risultanze processuali.

Si riavia quindi l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'EX-COLONNELLO DI MODUGNO.

La seduta si riprende alle ore 15.

Si chiama il generale Bocchi, che fu colonnello di Modugno a Parma. Egli narra che quando si trattò di mandare in Cina un ufficiale del genio, domandò chi volesse andare. Viste che tra i volontari vi era Modugno, tenuto conto della sua capacità, egli, per cancellare la brutta impressione dalla sua mancanza per l'Africa, propose lui al Ministero, che lo scelse. Crede possibile che egli abbia scritto il biglietto indicato da Modugno; anzi ciò era sua consuetudine.

A domanda della *Parte civile*, il *teste* mette che il biglietto potesse esser scritto in lapis blu. Ciò è stato sempre proprio da Modugno.

La risposta del teste riesce ironica contro la Parte civile.

Il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

Il *teste* ricorda poi che il furiere Cantoni fu mandato in Cina malgrado fosse sorteggiato un altro furiere. Dopo il sorteggio, Cantoni fece la sua domanda. Vera qualche non nella sua condotta, ed egli sperava in Cina di poter riabilitarsi. Si mandò allora Cantoni, che appartenevo, a Pavia, alla stessa compagnia del Modugno. Il Cantoni aveva una relazione illecita e molti debiti. La moglie del teste conobbe la Canzina, che le sembrò sentimentalissima. Dice che era timida, una vera sensitiva. Il teste dice che aveva un concetto buonissimo morale e materiale di Modugno, ed aggiunge di credere che la Canzina si sia suicidata. Crede impossibile che il Modugno in Cina abbia commesso quanto si dice.

Modugno, a queste parole, rialza il capo, commosso.

Altri testi.

Si richiama il teste *Gallo*. Egli depone d'aver conosciuto la Canzina a Pavia, e dichiara che vi era un grande affetto tra i coniugi. La moglie del teste vedeva tutti i giorni la Canzina, e non notò mai nulla di anormale. Egli non che, per schiarimenti al furiere Cantoni, bisogna rivolgersi a certo capitano Bianchini.

Si chiama *Domenico Pannone*. Il teste ripete brevemente circostanze già note sui giorni passati dal 24 al 28 dicembre dal Modugno. Il 28 mattino seppe che la Canzina si era sparata. Egli accorse, si fermò un poco al villino; poi tornò verso le 12. Fece il cassiere coi Di Cagno. Il Pannone Di Cagno volle vedere la lettera lasciata dalla Canzina, e ne riconobbe la calligrafia. « I due cugini Di Cagno cominciarono con dire che Vito Modugno faceva una vita sciupereta in Bari, ma io smentii quanto ero venuto. » Il teste narra come i primi sospetti furono portati dai Di Cagno. Il racconto fatto da Modugno è già noto, e così è noto come furono passati i giorni precedenti al fatale giorno 29. Il teste nomina che il racconto del Pisano fu fatto il 3 gennaio. Il giorno stesso fu visitato il delegato Carassi ed il giudice istruttore per narrare quell'episodio. Fece ma già alla telegrafista Pugliese, che l'aveva raccontato ad altri. Il teste dà ottime informazioni sul carattere di Modugno, che conosce da dieci anni. Il teste definisce poi Vito Di Cagno come un orgoglioso, attaccato al denaro, tanto che, pretendo 5000 lire al nipote, volle una garanzia. Crede che una buona ragione per Modugno sia andare in Cina sia stata l'idea di liberarsi di questo debito. Il teste dice che va causa Modugno, Vito aveva mosso in gamella a Canzina i pantaloni.

La Canzina non voleva che il marito notasse fuori di casa con gli amici, tanto che egli, per accontentarla, cessò dal frequentare il Casale. Dopo il 23 dicembre seppe dal telegramma a firma *Rodis*, il quale dagli amici fu attribuito erroneamente al Cantoni.

Il teste prosegue narrando di aver avuto 23,000 lire in prestito dal Modugno, ed in quel tempo doveva già lire 45,000 al Vito Di Cagno. Egli riconobbe ciò al giudice istruttore, il quale fece risultare sulle il suo debito verso il Modugno. Dopo il 29 dicembre pagò saldando. Crede che quando il Modugno chiese le 5500 lire a Di Cagno si riferì allo zio per non fargli dispiacere. « Se lo avesse chiesto a me, glie le avrei date senza ipoteche, come feci altre volte. »

Il Pannone dice poi: « Quando tornò la guarnigione Monroe in Bitonto gli feci una dimostrazione ostile, ritenendomi che avesse dapprima il falso nella circostanza del nome ove la pistola Mauser. »

Si acciama un delegato.

Su questa circostanza si richiama il delegato Carassi. Egli narra: « Il fatto di quel colonnello che il 29 dicembre avrebbe sentito dire: « Non arriveranno che la pistola ha il cane alzato » non è vero, perchè nessuno si avvicinò al Morone, il quale uscì con un dei villini Modugno

Carassi dice che Cervelli deve aver visto quel cartellino quando portò la pistola al villino.

Cervelli, franco: « La pistola non aveva nessun cartellino. »

Succede un breve battibecco per le interruzioni della Parte civile. Il presidente si inquieta.

Cervelli aggiunge che fece notare la posizione di sparo al pretore, dicendogli: « Vogliamo sparare un colpo per abbassare il cane? » Dopo poi, udite le spiegazioni di Modugno, capì che quel suo consiglio era inutile. Allora il pretore chiamò l'armaiolo, che non comprese il meccanismo. Si domandarono spiegazioni al Modugno, che spiegò come si abbassava il cane. Quando la pistola fu riportata al villino non era stata ancora scaricata. Vide però che il Lisci portò la pistola in una latrina, ma non sa se la scaricasse. Certo si è che le spiegazioni furono date dal Modugno.

Modugno: « Se il teste ricorda, fui richiesto tre o quattro volte di quelle spiegazioni, perchè non si voleva credere che il cane restasse alzato dopo lo sparo, ed io dissi: « Se non mi credono, sparino un colpo in giardino. »

A domanda della Difesa, *Cervelli* poi ricorda che prima che Lisci scaricasse la pistola egli avendo sentito che il Lisci non aveva munizioni, nè aveva l'arma da Modugno per sparo come si scaricasse l'arma.

Il *presidente*, esclama: « Questa è nuova, ed i difensori l'hanno indovinata. »

La *Difesa* si lamenta degli apprezzamenti presidenziali, dicendo che la domanda era lecita, dato lo risultanze processuali.

Si riavia quindi l

a non sapeva, come non lo sapevo io, se il cane colla pistola era alcuno e se l'arma era carica.»

La Difesa fa mettere a verbale tale deposizione.

Il *teste* dichiara che non conoscerà altro il maresciallo Dal Re. Quanto alla dimostrazione, si tratta di circa trenta persone, capitanate da certo Antonio Chirico, processato per uxoricidio, un assolto, una prima volta a Trieste ed una seconda a Bari. Le guardie Moreno dicono allora di non essersi neppure accorte della dimostrazione. A Bitonto tutti credono al suicidio ed anche in Bari molti credono ciò.

UNA QUERELA RITIRATA E TRE AVVOCATI.

Vincenzo Grottola, agente daziario, la mattina del 29 dicembre era di guardia vicino alla palazzina Medugno, ma non udì nessun rumore. Seppe da una donna che la Cesarea si era sparata, e più tardi le ore 6,45 del mattino. Non sa altro.

Carbone Michele, avvocato, udì raccontare, verso le 9,30 o le 10 del mattino del 29 dicembre, dalla signora Pugliese, come quella stessa mattina un giardiniere avesse detto che, mentre la Cesarea si era sparata, egli, che stava potando, aveva visto il tenente uscire dal gabinetto. A Bitonto tutti ritengono si tratti di suicidio. Sa che la sera che arrivò la guardia Moreno già di 100 cittadini lo fischiarono, ritenendo avesse deposto il falso.

Colucci, avvocato, ripete il racconto del teste precedente riguardo alla signora Pugliese.

Fiore Giovanni, avvocato, segretario di prefettura a Foggia, seppe dalla signora Pugliese quanto raccontarono gli avvocati Colucci e Carbone. La sera del 27 a Foggia vide il Cianchi, che conosceva. Questi lo guardò senza salutarlo, e ciò gli fece meraviglia; può darsi che il Cianchi lo abbia guardato senza vederlo. Il teste riferisce un discorso tenuto col pretore Fate, col quale parlò dell'avvenimento, discutendo sulle voci circolate sulla lettera della Cesarea, correvano molte voci.

Rivide il pretore Fate il giorno della sua partenza, ma non disse della circostanza del Fiore, ove avessero parlato più del Medugno, che egli appena conosceva e contro il quale vi erano accuse concrete. Tutti credono al suicidio.

L'udienza è rinviata a domani.

Leggasi in quinta pagina il processo Murri.

Il Governo pei danneggiati dalle inondazioni

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Il *Fracassa* pubblica che in seguito alle grandi inondazioni verificatesi in questi giorni in alcune province dell'Alta Italia, il Ministero ha mandato l'ispettore Polacchi a Cologna Veneta, e l'ispettore Torre in tutti i luoghi maggiormente colpiti dalle intemperie. Il Torre è accompagnato da un ispettore del Ministero dell'interno. Le domande di sussidi immediati da parte dei prefetti e dei sindaci, che giungono al Ministero dei lavori pubblici, sono numerosissime. Il Ministero dei lavori pubblici provvede come meglio può; nei casi urgenti provvede anche il Ministero degli interni. Forse fra poi telegrafato a tutti i prefetti perchè vi siano notizie precise che indichino i provvedimenti del caso.

La nomina dei delegati italiani all'Istituto internazionale d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Con decreto odierno il presidente del Consiglio nominò a far parte della Delegazione italiana alla Conferenza dell'Istituto internazionale di agricoltura i ministri Tittoni, Carcano e Rava, il senatore Eugenio Faina, il senatore Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri, i deputati Luzzatti, Chimirri, Cappelli, Ottavi, il direttore generale dell'agricoltura Simoni, il direttore dell'Ufficio del lavoro Montemartini, il prof. Pantaleoni.

La Conferenza si inaugurerà nell'intervento del Re il 28 corrente, alle ore 11, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi. La Conferenza terrà seduta nel palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, iniziando i lavori il giorno 29.

Per la riduzione del prezzo dei francobolli

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, domani il ministro delle poste presenterà alla Camera il progetto di legge per ridurre il prezzo del francobollo di 20 centesimi a 15. Lo stesso ministro avrebbe incaricato una Commissione di studiare e formulare proposte per la tariffa telegrafica.

Il banchetto alla Regina a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 7:

Le regine del Mercato di Torino, di Milano e di Firenze col seguito si recarono a visitare il quartiere d'oltr'Arno. Nello splendido giardino del conte Rimbotti ebbe luogo il ricevimento e venne offerto alle signorine un sontuoso rinfresco. Alla sera, al mercato centrale di San Lorenzo, si dette in onore delle regine un banchetto di trecento coperti. Il banchetto è riuscito caratteristico ed impressionante. Parlarono, splendidissimi, il conte Giovannangelo Bastogi, presidente del Comitato dei festeggiamenti, l'avv. Picini, torinese, che tributò alla città dei fiori, e mi dice dolente che non sia presente anche il cav. Anghinelli, il quale avrebbe portato il saluto a nome di Milano. Parlarono inoltre molti altri. Si scambiano abbracci, baci, l'entusiasmo è grandissimo, indescrivibile. La riunione si scioglie oltre la mezzanotte al grido di: *Viva Torino! Viva Milano! Viva Firenze!*

Le sorprese che prepara il Governo russo

Pietroburgo, 23, ore 8,15.

Si ha da Varsavia: «La prima riunione dei proprietari fondiari, invitati dal governatore generale ad esaminare la questione dell'introduzione di un governo autonomo locale in Polonia, doveva avere luogo domani. Stasera il governatore ha pubblicato una lettera colla quale aggiorna indefinitivamente la riunione senza dare spiegazioni. Vi è molta sorpresa e malcontento.»

Per una rappresentanza nazionale in Finlandia

Pietroburgo, 23, ore 18,5.

I giornali annunziano che la Commissione incaricata di studiare una rappresentanza nazionale in Finlandia, terminando l'elaborazione di un progetto di convenzione per una rappresentanza nazionale in Finlandia. Questa rappresentanza sarà convocata al più tardi il 1.o dicembre. Le prime sessioni durerà sei settimane. Le sessioni avranno luogo in novembre. Questa assemblea sarà chiamata Consiglio di Stato ed i suoi poteri saranno analoghi a quelli del Consiglio dell'impero. I membri avranno il diritto di interpellare i ministri.

L'assassino del Granduca Sergio impiccato

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 20:

Questa mattina, alle 3, è stato impiccato Kaliaef, l'assassino del granduca Sergio.

La morte di un illustre scultore francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Si annunzia la morte di Paolo Dubois, direttore della Scuola di Belle Arti.

Paolo Dubois era nato a Nogent-sur-Seine nel 1877. Studiò dapprima legge, poi si volse alla scultura e fu allievo di Toussaint. Fra le sue opere ricordiamo un *San Giovanni*, un *Nerone*, un'*Eva*, i busti di Baudry, Brongt, Gounod, Pasteur. Fra le sue ultime opere va annoverata la statua equestre di Giovanna d'Arco a Domremy. Nel 1878 ebbe la medaglia d'onore al Salone e fu nominato direttore dell'Ecole des Beaux Arts.

Una tumultuosa seduta alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

La seduta notturna della Camera dei Comuni è stata agitatissima e finì in mezzo ad un vero tumulto.

L'agitazione cominciò quando Campbell Bannermann disse che il primo ministro, Balfour, aveva dichiarato nel pomeriggio che la Conferenza dei rappresentanti delle colonie sarebbe stata tenuta l'anno prossimo, e si sarebbe pronunziata sulla questione doganale, ma che Balfour in parecchi discorsi anteriori aveva dichiarato che la questione della riunione della Conferenza sarebbe stata sottoposta alle elezioni generali, e che le decisioni di questa Conferenza sarebbero state sottoposte ad altre elezioni generali. Avendo l'oratore domandato da che dipenda questo cambiamento di condotta, Lyttelton si alzò per parlare, ma la Camera divenne subito tumultuosa.

L'Opposizione grida: «Balfour! Balfour! Parli Balfour!»

Lyttelton si prova invano a parlare, perchè il vice-presidente non riesce a ristabilire il silenzio.

Dopo dieci minuti Lyttelton è costretto a sedersi senza parlare. Si alza quindi Winston Churchill, ma i deputati ministeriali gli impediscono alla loro volta di parlare.

Il tumulto e i rumori aumentano sempre più; cosa il ministro delle colonie, Lyttelton, anche Winston Churchill è accolto da grida di: «Sedete! Sedete!» Il vice-presidente cerca invano di ristabilire un po' d'ordine; si odono grida di: «Richiamatelo all'ordine! Fate entrare gli agenti!»

Churchill si reca presso il seggio presidenziale ed è freneticamente applaudito, ma il tumulto gli impedisce di parlare. Il primo ministro, Balfour, conservando molta calma, non si alza, sebbene Campbell Bannermann gridi che soltanto Balfour può rispondere, e che egli solo è la causa del disordine.

I deputati ministeriali mandano grida furibonde; il vice-presidente allora interviene dicendo che le ultime parole pronunziate da Campbell Bannermann non sono certo di natura tale da ricondurre la calma.

Si grida: «Ritirate le vostre parole!»

Bannermann prega i suoi amici di lasciar parlare Balfour.

Balfour si alza per parlare, alle ore 10,10, ed è salutato da una tempesta di applausi ironici.

Balfour disse che non sarebbe cosa corretta rispondere immediatamente alle parole di Bannerman, che non è il solo oratore che abbia partecipato alla discussione; che non vide mai un dibattito terminare dopo due diverse; che sarebbe assurdo tentare di prevedere le critiche degli oratori successivi rispondendo al primo oratore.

Balfour aggiunse che non vide giammai la Camera rifiutarsi di ascoltare la parola di un membro del Governo intorno a cui importanto questione e che non vide neppure mai l'Opposizione pretendere di fissare il tumo degli oratori: l'adozione di un tale precedente contituirebbe l'annientamento della Camera dei Comuni.

Aggiunse che parlerà al momento opportuno e che non crede conforme al regolamento della Camera nè all'interesse della giustizia comune il costringere un accusato (poichè tale sembra essere la sua posizione) a presentarsi alla sbarra e difendersi prima che conosca tutti i capi d'accusa formulati contro di lui. *(Movimenti diversi)*

Lyttelton tentò poi novamente di parlare, ma i rumori incessanti dello Opposizioni impedirono di comprenderlo.

Il vice-presidente intervenne, ricordando la promessa di Balfour di parlare più tardi.

Lyttelton fa invano un terzo tentativo di parlare, fra continui rumori; parecchi deputati presentano mozioni ironiche; un membro dell'Opposizione chiede se si è al teatro Guignol.

Il vice-presidente allora tolse spontaneamente la seduta, valendosi della disposizione del regolamento che lo autorizza a far ciò in caso di disordini gravi.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,50:

La seduta d'oggi alla Camera dei comuni si è aperta, come del resto era da prevedersi, fra una grande agitazione. L'entrata di Balfour è salutata da grida diverse.

Si discute la questione del Congo: Bannermann si alza per chiedere al primo ministro risposta ad una interrogazione che gli fece privatamente. «Si tratta di sapere — dice — se, data la confusione creata dalle recenti dichiarazioni dei ministri circa la politica fiscale ed in particolare circa la progettata conferenza coloniale, Balfour potrebbe fissare un giorno per la discussione di un voto di censura contro il Governo.»

A queste parole i partigiani del ministro scoppiano in risa e l'Opposizione grida: «All'ordine! All'ordine!»

Hart Dyke chiede se nel caso possibile in cui il primo ministro accordasse facilitazioni per questa discussione, Balfour farebbe appello al capo dell'Opposizione perchè ottenga da lui che esprima qualche rammarico *(risa e rumori sui banchi dell'Opposizione)* per l'intervento ed il linguaggio insultante che si usò ieri contro un membro del Gabinetto.

L'Opposizione grida: «All'ordine!» e la questione d'ordine mercè stata regolata Hart Dyke ritira la parola «insultante» e la sostituisce colla parola «offensiva» che gli suggerisce il vice-presidente.

Balfour, rispondendo a Bannermann, dice che vi sono due ministri pronti a dissipare la confusione sulla questione fiscale, se mai ha esistito, ma che ne furono impediti dalla condotta sconveniente di iersera. In quanto a lui non ha notato che Bannermann abbia fatto il minimo sforzo per mettere fine a questi disordini.

Per quanto lo concerne personalmente non si oppone alla fissazione di un giorno per la continuazione della discussione a questo riguardo purchè si prenda l'impegno che la discussione si svolgerà nelle condizioni abituali di cortesia e di lealtà.

Lloyd Giorgio dice: «Il ministro ci darà questa assicurazione necessaria?»

E con queste parole l'incidente è chiuso e si riprende la discussione del *bill* della Camera.

A San Michele ritorna la calma.

Ci telefonano da Bari, 23, ore 20:

A San Michele è ritornata la calma perfetta. Si è proceduto agli arresti dei colpevoli dei disordini e delle violenze contro la forza pubblica. Finora ne furono arrestati dodici; altri nove ingratisi sono latitanti. I rinforzi di truppe e il giudice istruttore sono ancora sul luogo.

Duello fra sott'ufficiali.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23,10:

Oggi, nei pressi del bagno militare si batterono in duello alla sciabola due sergenti della 5.a batteria dell'11.o artiglieria, Orsigni e Da Marco.

Al secondo assalto quest'ultimo venne ferito non leggermente al viso. Causa della vertenza, a quanto si dice, la donna.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Le corse al galoppo. La prossima riunione di Torino.

(1.44 giugno).

Ieri sera, presso la Segreteria della nostra Società Torinese per le corse dei cavalli, si è dichiarato il premio *forfait* per il «Premio Principe Amedeo» (L. 20,000; m. 3000), la classica prova riservata ai puledri di tre anni, d'ogni nazione, che si disputerà nella seconda giornata (4 giugno).

I ritirati iscritti, i quali molto probabilmente si troveranno tutti al palo, sono otto, cioè: *Ringiodi*, di Orlando, della Razza Volta; *Fiesse Fer*, *Guerra*, del principe Doria; *Pentecoste*, della Scuderia Tirrenia; *Bertino*, di sir Harbord; *Cesar*, di A. Vosswiller; *Kenerdec*, di sir Rholand.

La corsa si presenta interessantissima, data l'incertezza di *César non Ouvris* (vincitore del Derby) e *Ringiodi*.

Contemporaneamente al *forfait* per questa gran corsa, si sono chiuse le iscrizioni (che pubblicheremo a miglior occasione) per le altre corse. Esse pure riescono interessantissime. Quindi si può prevedere che oggi premio sarà disputato da un numeroso lotto di cavalli.

Nelle prime due giornate si disputeranno sei corse; nella terza le corse saranno sette.

Interessantissimo riuscirono le tre corse militari. E' questa una novità, diremo così, del programma della riunione torinese; nell'ultima giornata, in special modo, riuscirà molto animata il «Premio Pinerolo», una *steeple-chase* riservata agli ufficiali che si trovano alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Questa corsa ha ricevuto ben ventuna iscrizioni; in essa compariranno in sella anche gli ufficiali ammogliati che presentemente fanno il corso di perfezionamento alla Scuola di Pinerolo.

Auguriamo alla coraggiosa Società Torinese, augurialia pel suo ricominciare sfratto dall'ippodromo della Barriera di Stupinigi, che il tempo regali tre splendide giornate, onde il pubblico accorrendo in massa, possa dimostrare, se una dimostrazione fosse ancora necessaria, come i progetti che sta studiando la Direzione della Società meritino l'appoggio unanime del pubblico e della Autorità.

Audax e Fortiora.

Malgrado il tempo incerto, gli *Audax* torinesi vollero cimentarsi ed effettuare la prima marcia ufficiale, stabilita sul percorso: Torino-Fossano-Mondovì dell'Olmo-Saluzzo - Racconigi-Avigliana-Torino, chilometri 200, in ore 19, divisi dal segretario della Sezione e dai capi-squadra Colombo, Rippa e Bua.

Presero parte alla marcia i signori: Grosso, della Sezione di Roma; Barrera, Guglielminetti e Satragno, della Sezione di Torino, e gli aspiranti signori Balestrero, Barruti, Chiabrero, Ciaolli, Orsa, Dariendo, Gilardini, Migliaro, Pellegrini, Piano, Solari, compiendo tutti interamente e regolarmente il percorso nel tempo stabilito.

***

La prima marcia ufficiale del *Fortiore* ha avuto luogo sul percorso Torino-Caluso-Cigliano-Chivasso-Torino, 100 chilometri in cinque ore, senza fermata.

Giungono con dieci minuti di vantaggio sull'orario i signori Nicodano, Buchetti, Pepia, Bardellini, Solmondo, Vajo, Dentasio, Davano, Maria.

Incidenti di macchina determinarono il ritiro dalla marcia dei signori Galliez, De-Angeli, Fontanella, Tonelli e Ferraro.

A Chivasso i partecipanti alla marcia furono accolti dalla fanfara Pro-Vercelli, intervenuta alla festa sportiva.

I ciclisti torinesi al Convegno di Milano.

Ieri sera, invitati dal capo-console del Touring, cav. Alfredo Rostain, allo scopo di prendere opportuni e definitivi accordi perchè ordinate e compatte possano presentarsi a Milano le squadre torinesi che prenderanno parte a quel Convegno-Congresso, si riunirono in una sala della Scuola Popolare di Elettrotecnica i presidenti di tutte le Società sportive di Torino e consoli del T.-C. I. Vi erano i signori: ing. Vicari, capitano Geretta, avv. Rama, Florio, nobile Chiceli, Dalmasso, avv. Negro, conte Avogadro, Neri, Grosso, Verdier di Castagno, ing. Ilario Angeli.

I ciclisti torinesi porteranno al seduto di Milano una lettera del nostro sindaco senatore Frola, ed offriranno alla Direzione del Touring la targa di bronzo, disegno del Fumagalli, e l'album omaggio che raccoglierà ben più di mille firme. Fra queste vi sono quelle dei Principi soci vitalizi del Touring Club Italiano.

I ciclisti torinesi partiranno per Milano sabato sera, e gli *Audax*, *Bersaglieri* e ciclisti volontari saranno ricevuti a Milano dal capo-console della Sezione lombarda.

Il battaglione «Torino» dei volontari ciclisti manderà una rappresentanza di 40 uomini armati di moschetto e baionetta, i quali parteciperanno alla gara di tiro al Poligono di Baldissera, gara che precederà il grandioso corteo.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Algeri-Tolone discussa alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21:

Oggi, alla Camera, De Soncière interrogò il ministro della marina, Thomson, sulla corsa dei camions automobili Algeri-Tolone. Soncière si lamentò d'aver protestato il suo ripetuto e grave, organizzata da un giornale.

Thomson giustificò il concorso della casa della Stato col fatto che la gara procurava un interesse per la navigazione da guerra e perchè offriva un pericolo per i concorrenti.

La vita che si vive

Il Congresso legislativo del Canadà è stato sollecitato da una sottoscrizione pubblica a discutere un progetto cambiante a colpire di una forte tassa di espatriazione le donne che vanno all'estero per ragioni matrimoniali.

I sottoscrittori della petizione sono stati indotti a chiedere ai poteri pubblici questa misura protettiva in seguito ad alcuni matrimoni celebrati recentemente da ragazze canadesi con degli stranieri.

Tutti i maschi si sono molto allarmati per questi matrimoni avvenimenti, imperocchè se gli esempi si moltiplicassero, le condizioni già così difficili del mercato matrimoniale canadese diventerebbero addirittura critiche.

Perchè bisognerebbe sapere che nel Canadà, al contrario di quanto avviene in molti altri paesi, la gentilissima delle femmine è molto inferiore a quella dei maschi.

Gli scienziati indigeni non hanno ancora saputo stabilire se questo fenomeno demografico è dovuto all'aria, all'acqua o a quale altro elemento fisico terrestre. Fatto è che le statistiche registrano la nascita di appena cinquanta femmine su cento maschi. Bisognerà anche il mercato matrimoniale è regolato dalla legge della domanda e dell'offerta, la quale a sua volta è strettamente regolata dall'abbondanza o dalla deficienza della produzione, ognuna comprenderà in quali difficili condizioni si trovano gli sposi candidati, aspiranti al matrimonio.

Una moglie costituisce per essi quasi un oggetto di lusso, che soltanto i ricchi possono procurarsi.

I non ricchi bisogna che almeno passeggino dei pregi fisici eccezionali per poter occupare un posto distinto nelle fila matrimoniali. Agli altri non restano che i posti della retrogradia, cioè le briciole del mercato, e fortunati essere che riescono a raccogliere qualcuna.

Questa situazione di cose ha dato anzi origine ad una speculazione curiosa. Vi fu l'uomo scorso un commerciante il quale impiegò nel suo magazzino otto ducente ragazze, coll'obbligo di non prendere marito per tre anni, pena una forte multa.

Ebbene, delle ducento ragazze che vi restano in magazzino soltanto un centinaio, le altre si sono maritate mediante il pagamento delle multe, che furono naturalmente sborsate dai singoli aspiranti.

***

Scrivono da San Damiano Macra al *Corriere*:

«In omaggio all'ultima legge sulla rappresentanza dei consiglieri comunali vennero oggi convocato questo Consiglio, sotto la presidenza del sindaco notaio Allemandi, per procedere all'estrazione a sorte del terzo dei consiglieri da eleggersi nelle prossime elezioni amministrative.

«Posti nell'urna i nomi dei signori Almar Giovanni, Arnoldo Giuseppe, Bersia Giacomo, Cucchietti Giovanni, Einaudi Stefano, Giaime Giuseppe, Molineri Giacomo, Olivero Luigi, Pisco Martino, Savio Giovanni, consiglieri rappresentanti la metà che, in forza della legge precedente, dovranno dichiararsi uscenti, vennero dal sindaco *estratti* i signori Einaudi Stefano, Almar Giovanni, Pisco Martino, Savio Giovanni, Molineri Giacomo, Giaime Giuseppe, Olivero Luigi, rimanendo nell'urna i signori Cucchietti Giovanni, Arnoldo Giuseppe e Bersia Giacomo, i quali dureranno ancora in carica per due anni.»

Non conosco la legge comunale, e perciò con-fesso che ignorare che sono imposizione ai poveri consiglieri di farsi imbussolare in un'urna per essere poscia estratti dal sindaco come i numeri del lotto!

Non commento questa imposizione, la quale, voci in dubbio menomamente, sarà stata dettata da alte considerazioni politiche, ma non posso a meno di osservare tuttavia che mi sembra eccessivo obbligare un povero sindaco a procedere all'estrazione di otto o dieci colleghi da un'urna così come si fanno le cifre della sorte nello spirito!

***

La penultima.

— Voi siete perso, — mi dicevo in tono d'incoraggiamento, — mentre io ho un milione.

— Non importa, non importa — esclamò l'ignorante impenitentemente. — Io vi sposerò malgrado questo.

***

L'ultima.

— Cosino, è stato trovato il mezzo di andare in aria con un automobile?

— Così almeno assicura il giornale.

— Ma come è possibile!

— E' facilissimo, — dice il giornale, — basta fargli scoppiare sotto una capsula di dinamite!

Io per tutti.

Arti e Scienze

I commenti dei giornali francesi al successo di *Zaza*.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

I giornali commentano il successo di *Zazà*.

Il *Petit Journal* dice che la musica italiana moderna ha conquistato il pubblico. E' un'arte impulsiva fatta di espansione e di emozione che corrisponde direttamente ed assolutamente al modo di sentire dei francesi. *Zazà* è opera animata, vivente, vibrante di intensità musicale superiore ai *Pagliacci*. Gli interpreti eccellenti.

Il *Petit Parisien* dice che la musica di Zazà ha movimento e calore. Si verrebbe che fosse più personale, ma essa è ben adattata all'ambiente in cui vivono i personaggi del dramma. Il giornale loda la signora Berlendi ed il baritono San Marco.

Il *Gaulois* e il *Figaro* fanno qualche riserva trovando la musica superficiale, leggera.

Teatro drammatico.

Si annunciano parecchi lavori nuovi. Antonio Gobbetti D'Annunzio sarebbe deciso a comporre la commedia d'ambiente moderno, a cui pensa da tempo. La rappresentazione nel nuovo triennio, che comincia colla quaresima ventura, la Compagnia formata da Virgilio Talli.

Lucio d'Ambra e Lopparini, gli autori del *Bernini* e del *Maneri*, lavorano ad una nuova commedia in versi dal titolo *Il matrimonio sopravvive*. Sarà una commedia romantica, giocosa e drammatica insieme, che si svolge in prima epoca bolognese e romana. L'ispirazione è tolta da antiche cronache di famiglie, ma di storico non vi sarà che lo sfondo e l'ambiente. Anche questa commedia sarà finalmente rappresentata nella primavera del 1906 da Virgilio Talli.

Sem Benelli attende a compiere un dramma storico in versi: *La maschera di Bruto*.

Washington Irving (l'autore di *Rose rosse*) ha scritto una nuova commedia gaia e sentimentale dal titolo: *Il catechismo di Socrate*, che Tina di Lorenzo ha accettato di porre in scena.

Nino Berrini ha terminato una commedia orientale che ha per protagonista una caratteristica figura romantica contemporanea italiana: *Fantullo*.

Una commedia satirica dal titolo: *Terra scura*, che ha per autore Alberto Donaudi e che tratta del movimento laico introdotto anche in Italia sull'esempio inglese, sarà rappresentata dalla Compagnia Calzoni-Zoncada.

— Le due latine novità parigine rappresentate all'Odéon sono l'*Agonie*, un atto di Gerard Desconet e Desrosne, in cui si vede come un bottone da polsino, inavvertitamente in una fibbia, può accelerare un viaggio nel paese dell'amore; e la *Vaniteuse*, commedia in quattro atti di Pierre Soulaine. Una ballerina abbandona un ricco protettore per sposare un giovanotto povero. Questi s'ingegna a far affari per procurare a sua moglie un maggior benessere; e questa cosa al dentro arriscchia di separare gli sposi, i quali per fortuna si accorgono a tempo che si può essere felici anche nella mediocrità.

Letteratura.

Matilde Serao, l'illustre nostra collaboratrice, dopo il romanzo e il dramma intimisti, *Dopo il perdono*, di cui già parlammo, si dispone a scrivere un nuovo romanzo intimista: *Scrivo la vita!* Sarà un romanzo con undici personaggi; l'azione si svolge in uno dei più grandi centri della vita cosmopolita attiva: a Saint-Moritz. E' la descrizione della mondanissima grande società che fluttua fra il Cairo e Nizza, fra Lucerna ed Aix-les-Bains, ed ove appariscono le figure più singolari, appartenenti alle società di tutte le parti del mondo ed a tutte le condizioni sociali. *Scrivo la vita!* sarà anche un romanzo di amore e di dolore. Come il *Paese della Cuccagna* narra la storia del popolo napoletano, così *Scrivo la vita!* narrerà la storia di un popolo errante, multiforme e diverso nella sua manifestazione tanto di verità quanto di menzogna. Allo scopo di documentarsi sull'ambiente e le figure del suo nuovo romanzo, Matilde Serao va da tre anni a passare una parte dell'estate a Saint-Moritz.

Varie.

A Trieste, nella necropoli di Sant'Anna, alla presenza del podestà di Trieste, avv. Sandrinelli, del presidente della Camera di commercio, comm. Demetrio, del vescovo dottor Nagl e di numerosi invitati, venne inaugurato il monumento funebre eretto dalla baronessa Angela vedova De Reinelt alla memoria del di lei marito barone Carlo De Reinelt, membro della Camera dei signori. Il monumento, opera progevolissima dello scultore Canonica, presente all'inaugurazione, è situato sotto la prima delle nuove arcate. Al vertice di un basamento di marmo grigio poggia il busto, molto rassomigliante, del barone De Reinelt, in marmo di Carrara. Al di sotto vi è la statuta simboleggiante il dolore. E' una figura di donna seduta, con l'espressione della desolazione del dolore. E' modellata squisitamente. L'opera fa da tutti giudicata ammirevole e tale da meritare altamente l'artista torinese, che ricevette le felicitazioni della vedova e dei presenti.

— Eseguendosi degli scavi presso l'antico acquedotto romano in Cinguli, e precisamente nel campo detto della Fiera, si scoprì una testa marmorea di statua femminile, di proporzioni maggiori del vero e ben conservata. Lo stile della scultura e specialmente la moda della acconciatura dei capelli, inanellati sulla fronte, la fecero attribuire al periodo tra la fine del primo e la prima metà del secondo secolo dell'Impero. Probabilmente appartenne ad una statua colossale di qualche Imperatrice, eretta nel tempo in cui Cingoli fu centro di tale importanza da meritare le cure della Casa imperiale. Si sa, infatti, da una iscrizione rinvenuta a poca distanza dall'abitato, che l'Imperatore Adriano restaurò a sue spese l'acquedotto cingolano, cioè quell'acquedotto medesimo presso i cui avanzi si è ora rinvenuta la testa marmorea di statua femminile.

— Sono stati pubblicati a Milano i due primi numeri della nuova rivista quindicinale intitolata: *Il Teatro Illustrato*. La nuova pubblicazione, fatta in gran formato, si occupa interamente ed esclusivamente di ogni manifestazione che abbia per oggetto e per meta il teatro, ed ha intenzione di offrire illustrazioni sulle grandi rappresentazioni, riproducendo gruppi, costumi, ritiramenti nonchè ritratti dei maggiori interpreti.

Nel primo numero sono notevoli le illustrazioni della *Fiaccola sotto il moggio*, e parecchi gustosi disegni del Sacchetti, riproducenti alcuni profili dei nostri moderni autori drammatici.

Il *Teatro Illustrato* è diretto dal Notari: ed è da augurare che giunga con prosperità a quel tipo di rivista illustrata del teatro, che manca tuttora tra noi, ed ha lasciato in pubblicazioni francesi parecchi eccellenti rappresentanti.

Leggete in sesta pagina

Felicità perduta.

Il presidente dell'Unione Monarchica Liberale all'avv. Ettore Cappa, plenipotenziario dei clericali.

Una conferma diretta alle nostre affermazioni – Gli equivoci dell'avv. Cappa.

Dall'egregio avv. Boyer, presidente dell'Unione Monarchica Liberale, riceviamo questa due lettere — due documenti — che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio Sig. Direttore della Stampa,
Città.

Ho seguito, come poteva, da lontano, la polemica sollevata dall'*ultimatum*, col quale si sarebbe voluto dalla Lega Cattolica iniziare una trattativa col partito liberale per le prossime elezioni amministrative.

Ho assunta la responsabilità di una risposta, senza indugi, perchè ogni indugio avrebbe potuto lasciar credere che si ritenesse discutibile per la sostanza e dirò anche per la forma (cortese ma perentoria) quella proposta, che nessuno di noi invece era pronto a considerare come possibile.

E poichè l'egregio avv. E. Cappa fin dal 16 corrente, in mia assenza, mi citeava in testimonio della verità delle cose passate fra noi due, io che nulla ho da nascondere, neppure oggi, dò copia alla *Stampa* della risposta che gli rivolgo.

Se Ella crede che, a complemento di quanto fu scritto al riguardo, possa interessare i suoi lettori, voglia pubblicarla.

Coi sensi della più sincera stima la riverisco

Il dev. suo: E. BOYER.

Torino, 23 maggio 1905.

Egregio avvocato E. Cappa - Città.

Tornando, dopo cinque giorni di forzata assenza, a Torino, apro la previstissima sua del 18 corrente, in cui Ella fa appello alla mia franchezza e lealtà a proposito di certe dichiarazioni che mi sarebbero state attribuite siccome fatte a Lei, mercoledì, 17, e che invece lo non ebbi a fare.

Le parole della *Stampa* con cui si dava notizia della nostra intervista del 17, non mi sembra possano considerarsi meno pure in bocca a me.

La *Stampa* aveva saputo da ottima fonte la notizia che l'ordine del giorno votato dalla Lega Cattolica, e a me comunicato da Lei ufficialmente, a guisa di *ultimatum*, aveva dato luogo ad una dichiarazione mia di carattere risolutivo; nel dare ai suoi lettori la notizia credette di doverla presentare come conseguenza diretta dei voti già emessi dal nostro Comitato elettorale e dei consigli dati al riguardo dai giornali di parte nostra.

Ciò, com'Ella ben vede, non potrebbe fornire materia di rettifiche.

I fatti sono fatti e gli apprezzamenti non possono alterare la sostanza.

Ora la sostanza è questa: che Ella ha creduto di dover iniziare le trattative il 17, presentandomi subito, apertamente e senza sottintesi, come un *minimum irriducibile*, la domanda di un terzo dei posti riservati alla maggioranza, sollecitando una risposta perentoria, perchè impegnato a non soffrir indugi.

Ed io, che nell'unica precedente conversazione avuta con Lei in via affatto amichevole, le avevo esposto confidenzialmente le difficoltà che si sarebbero avute per un'intesa (quando pure in via di massima l'avessimo riconosciuta opportuna) dovetti limitarmi a dichiararle che diventava assolutamente impossibile il pur discutere sulle basi che mi erano esposte da Lei a nome del suo partito.

Se io avessi il culto delle rettifiche, dovrei pregare la sua cortesia ad introdurne una molto rilevante, nella lettera che ha diretta alla *Stampa*. Ella riferisce al nostro colloquio del 17 (il solo avutosi in via ufficiale) le dichiarazioni che io le avevo fatto assai prima, precisamente quando Ella si era presentata a me come collega, chiedendomi amichevoli informazioni intorno alle probabilità che potesse presentare l'ipotesi di un'azione concordata.

Ero stato franco allora nell'accennarle alle pochissime probabilità di veder concretato l'accordo; non fui meno esplicito il 17 nel dirle che il voto della «Cattolica» e il modo in cui mi veniva comunicato ci faceva un dovere di non tentare neppure una trattativa preventivamente condannata a non riuscire.

Tant'è che io non presi tempo a comunicare con altri, ed Ella mi lasciò deplorando che si sarebbe avuta guerra e guerra senza quartiere.

Ella non troverà scorretto che io mandi alla *Stampa* copia della presente, dal punto che la *Stampa* ebbe a pubblicare la sua del 19.

Con perfetta stima la riverisco.

Dev. suo firmato Avv. ENRICO BOYER.

Poche parole di commento. L'impressione che queste lettere susciteranno nel pubblico non può essere grave, perchè nella storia di tutte le trattative del mondo rimarranno celebri quelle condotte dall'avv. Ettore Cappa: 1.o Voci per il modo con cui ha a compiuto ad mandato avuto dai suoi amici; 2.o Voci per l'incomprensibile e ancora oggi incomprensa facilità con cui non ha capito la risposta dell'avv. Boyer; 3.o Voci per una certa disinvoltura con cui ha confuso la parte ufficiale delle trattative coi colleghi anticlericali.

Non spetta a noi criticare nel primo punto il plenipotenziario dei clericali. L'avv. Cappa si è presentato all'avv. Boyer con un *ultimatum*, con una forma e con una sostanza che chiudeva ogni possibilità di discussione. La generale l'*ultimatum* — e lo dice anche la parola — vieta dopo una risposta di idee, di trattative.

Invece l'avv. Cappa ha fatto precedere l'*ultimatum* alla discussione!

All'avv. Boyer non rimaneva che rispedire no, ed ha risposto no: semplicemente, naturalmente.

Si noti che il colloquio ufficiale — quello solo che ogni gentiluomo avrebbe il diritto e il dovere di ricordare — si svolse in meno di cinque minuti. Presentazione dell'*ultimatum*: risposta negativa.

Sul secondo punto, che illustra le qualità diplomatiche dell'avv. Cappa già ampiamente rivelatesi nel primo punto, richiamiamo l'attenzione dei lettori. Essi ricordano il tentativo dell'avv. Cappa di smentire in modo assoluto le nostre informazioni, e ricordano che nella sua lettera del 19 maggio diceva testualmente come l'avv. Boyer avesse conchiuso che «*nessuna risposta cavalleresca poteva essere da lui formulata.*»

Un «no» reciso e schietto non è una risposta cavalleresta? Ma quale modo si deve allora usare coll'avv. Cappa quando gli si vuol dire di no?

L'avv. Cappa si è forse pentito — o qualcuno l'ha fatto pentire — dell'*ultimatum* presentato così bruscamente, così perentoriamente, tanto che un senso civile come l'avv. Boyer si è trovato nelle condizioni di non potere nemmeno discutere? Allora bisognerebbe avere la schiettezza di dirlo chiaro e franco: non fare ingiuria alla verità per coprire un errore colossale, di cui l'avv. Cappa solo sarebbe il responsabile.

Gravissimo poi è il terzo punto. L'avv. Ettore Cappa nella lettera a noi inviata ha chiaramente, ma non nobilmente, confuso un colloquio avuto coll'avv. Boyer, come collega, come amico, col colloquio ufficiale.

E' bene — perchè certi metodi vengano chiariti alla luce della pubblica opinione — che i lettori sappiano come nella seconda metà di aprile l'avv. Cappa, senza alcuna veste ufficiale si presentò all'avv. Boyer, come collega, e lo richiamò alla sua opinione sulla situazione. L'avv. Boyer, nel colloquio privato, fra amici, fra gentiluomini, — e quindi non destinato alla pubblicità, — espresse il suo parere personale, privato, come avv. Boyer, non come presidente dell'Unione. E che il colloquio fosse intimo lo dimostra anche la ingenua sincerità con cui l'avv. Cappa espresse certi suoi apprezzamenti, che sul momento lieti l'avvocato Boyer lasciò noti al pubbl

I commessi di negozio e la Cassa Nazionale di Previdenza.

Come è noto, il ministro Rava informava recentemente l'on. Albertini che l'Amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza, interpretando più largamente le disposizioni che regolano le ammissioni alla Cassa stessa, la riconosciuto il diritto di iscriversi anche ai commessi di negozio addetti alla vendita delle merci, purchè però siano che hanno mansioni contabili o partecipazione agli utili.

In seguito a questa decisione la giovane Società fra i commessi di negozio fra ieri sera riunito i propri soci nelle sale della Società fra gli industriali del cuoio, in Galleria Nazionale, onde aver modo di tributare collettivamente all'on. Albertini i sensi di riconoscenza dei commessi per il suo intervamento, e per udire dalla parola di un competente quale è il funzionamento della Cassa e quali i benefici che ne essa traggono i soci.

L'on. Albertini, invitato, non potè però intervenire all'adunanza, perchè inviato con altri deputati della nostra città ad un pranzo nella Casa Ducale d'Aosta.

Il presidente della Società, signor Rattazzi, dovette perciò limitarsi ad indirizzargli in iscritto il ringraziamento che gli era riservato; dopo di che diede la parola al comm. avv. Adolfo Ibna, che, quale presidente del Patronato Subalpino per le iscrizioni alla Cassa cercano così bene il meccanismo dell'istituto e lo spirito di previdenza sociale a cui si informa.

Ed il comm. Ibna, con parola chiara e piana, illustrò ampiamente la legge istitutrice della Cassa, dimostrando quale larga messe di benefici da essa possono ricavare le classi meno abbienti.

Si intrattenne poi lungamente sul largo concorso che la nostra Cassa di risparmio ha dato allo sviluppo dell'istituzione, ma con manifeste esagerazioni, sia colle agevolazioni che essa accorda sempre a coloro che vogliono iscriversi.

Per ultimo si intrattenne sulle assicurazioni popolari di cendete vitalizio di cui possono beneficare quegli impiegati di commercio a cui non è concessa l'iscrizione nella Cassa.

La lunga conferenza venne molto applaudita dal numeroso uditorio.

Dopo poche parole del rav. Isidoro Arnoldo, alcuni giovanili chiesero spiegazioni, a cui risposero il calennello Bertini, che, quale membro del Patronato Subalpino, ha fatto studi sul meccanismo meccanico della Cassa, e il cav. Bertano, che, quale impiegato della Cassa di risparmio, ha dedicato tutta la sua attività all'istituzione.

Il cav. Bertano ricordò tutti gli aventi diritto ad indirizzarsi alla Cassa di risparmio, la quale darà ad essi tutte le indicazioni che possono singolarmente interessare gli individui, e senza loro personale disturbo si incarica di tutte le pratiche necessarie all'iscrizione.

Le riunioni dei panettieri.

I lavoranti panettieri, preceduti dall'Argenta, tennero ieri, alle 17, una riunione privata all'Associazione Operaia per discutere su particolari di loro esclusivo interesse e di indole strettamente professionale.

— A sera, poi, alle 21.30, ebbe luogo un altro Comizio, ma questa volta pubblico, poichè gli operai procurano di fare alla loro causa una propaganda tecnica di incremento.

Parlarono Argenta, Rappo, Bobba ed Aglieri, ripetendo cose già dette a sazietà in tutte le precedenti riunioni. Fu una volta ancora votato un ordine del giorno in cui i « cittadini torinesi », constatato che il pane si può avere come pel passato per rispettando il regolamento d'igiene, plaudono ai lavoranti panettieri, deliberando di appoggiare la loro causa col boicottare quei principali che non rispetteranno l'art. 360.

Una commemorazione della spedizione di Crimea

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », nella maggior sala della Camera di commercio, in via Ospedale, 28, verrà tenuta la sera di mercoledì, 24 corr., ore 21, dal prof. comm. Costanzo Rinaudo, una conferenza commemorativa della gloriosa spedizione di Crimea, con cui il Piemonte cinquant'anni or sono preparava il suo piccolo esercito alle prossime lotte per l'indipendenza della nazione.

L'oratore darà anche del principe Ferdinando di Savoia, morendo in quell'anno alla speranza della patria.

I soci dell'Unione sono pregati a voler ritirare alla sede sociale i biglietti per le loro famiglie, valevole per essi la tessera sociale.

Nuova Associazione radicale.

In una riunione tenuta lunedì sera in una sala dell'Associazione degli impiegati civili venne deliberato di costituire un'Associazione radicale subalpina aderente al partito radicale italiano.

Per raccogliere le adesioni venne nominato un Comitato provvisorio composto dai professori Pagliani, Gibi, Bori, Massini e Bacco.

La data dei tbc danzanti.

Il Comitato pei *the danzante* a favore degli Asili poi lattanti avverte che i due *the* pomeridiani sono irrevocabilmente fissati pei giorni di sabato 3 e 10 giugno p. v., per non intralciare le precedenti riunioni del Concerto ippico.

L'Ufficio di via Accademia Albertina, N. 3, per la rivendita e la restituzione dei biglietti già inviati, sarà aperto nei giorni 24, 25 e 26 del corr. mese, ed il 2 giugno, dalle ore 15 alle 17.

Un tenente caduto da cavallo.

Ieri mattina, alle ore 9.30, mentre si esercitava sul galoppatoio militare di Sassi al salto degli ostacoli, il tenente Ernesto Tarditi, del II.o reggimento cavalleria *(Cavarra)*, cadde da cavallo e rimase a terra quasi svenuto.

Soccorso subito da alcuni altri ufficiali, il giovane tenente fu poco dopo trasportato a casa sua.

I medici gli riscontrarono contusioni in diverse parti del corpo che, per ora almeno, non sembrano gravi.

Egli fu visitato da commilitoni e superiori.

Una barabbata.

Due guardie municipali accompagnarono al San Giovanni un tal Francesco Berlia, d'anni 16, abitante in via Cernaia, 27, il quale, nel Parco Michelotti, era stato gettato a terra da avventurieri ed aveva riportato la frattura del radio destro. I medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

In guardina.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il muratore Pietro Luigi, d'anni 25, che aveva commessi atti scandalosi in via Santa Croce, ed il margaro Cascia Giovanni, di 21 anno, sorpreso da una guardia daziaria a lanciar pietre contro i fanali della pubblica illuminazione sulla strada di Circonvallazione, danneggiandone parecchi.

Denunciarono inoltre all'Autorità giudiziaria il garzone muratore Alois Ciauhino, d'anni 15, che aveva spezzolato gli agenti con scherni ed insulti.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONIO: Bonfiglio Luigi con Falchero Maria 22. Da Consoli.

MORTI: Velotto Luigi, d'anni 54, di Torino, tipografo, via Santa Giulia, 20.

Tibiri Giovanna (ved.) n. Dugliani, id. 83, di Narzole, pensionata governativa, via Saluzzo, 25.

Isola Emilia, id. 17, di Castiglione Saluzzo, commessa, via Baretti, 28.

Urbani rav. avv. Urbano, id. 80, di Monte San Martino, presidente di Tribunale a riposo, via Bogino, 4 bis.

Apostolo Margherita n. Albertengo, id. 58, di Bergolo Piemonte, casalinga, strada di Nizza, 220.

Bruno Teodoro, id. 23, di Torino, meccanico.

Malvigio Michele, id. 60, di Guarene, contadino.

Foccoro Gio. Batt., id. 64, di Feschietto, catalano.

Vigliani Giovanna (ved.) n. Malan, id. 72, di Lanzerna San Giovanni, casalinga.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale complessivo 17, di cui 6 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Il processo Borelli alla Assise di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Nella prossima sessione delle Assise, che incomincerà a svolgersi il giorno 8 del prossimo giugno, sarà discusso il processo a carico del notaio Paolo Maria Borelli, di Torino.

Questi deve ora rispondere di appropriazione indebita e di abuso di fiducia. Sarà difeso dagli avvocati Carlo Carua, di Vercelli, e Bensio e Floris, della nostra città.

Il processo incomincerà il giorno 8 di giugno e durerà tre giorni. Sosterrà l'accusa il procuratore del re aav. Rovasi. Presiederà la Corte l'egregio presidente del nostro Tribunale aav. Carron-Cova.

Il notaio Borelli, che fu per molto tempo all'ospedale, si trova ora seriamente ammalato nelle infermerie di questo carcere. Egli è affetto da malattia di cuore e di fegato. Molto probabilmente, dato il suo cattivo stato di salute, sarà trasportato in lettiga alle Assise.

Il Borelli, secondo quanto mi si riferisce, non vede l'ora di affrontare questo dibattito giudizio, onde potere finalmente provare — dice lui — la sua innocenza e di poi fine ad un così insopportabile martirio.

Nella prossima sessione saranno discusse anche le seguenti cause:

5 e 7 giugno: Guidetti Giuseppe, omicidio, difensore avv. Bertini, di Novara; 8 e 9: processo Bosolli; 15: Vernocchi Girolamo, omicidio, difensore avv. Canova, di Intra; 14: Carpignano Giovanni, violenza carnale, difensore avv. Costantino Greppi, di Vercelli; 15 e 16: Veri Guglielmo, omicidio, difensore avv. Segre, di Milano; 17: Vercelli Attilio, omicidio, difensore avv. Greppi; 20 e seguenti: Peyrano Antonio, fratricidio, difensori avvocati Luigi Bozino ed Olinto Sartorio, di Vercelli.

Scontri tranviari americani.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 23,30:

Una treno elettrico nella 3ª strada ha urtato un treno che lo precedeva. Una ventina di feriti.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie ufficiali della guerra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 21,30.

Linievitch telegrafa allo Tzar: « I russi occuparono Chaolsè il giorno 19 e continuarono l'inseguimento ad avanzare verso il sud.

« Un altro distaccamento, malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica costrinse i giapponesi a sgombrare la stazione di Chantafu ma poscia, inseguito da un distaccamento giapponese, si ritirò al sud.

« I russi incendiarono il villaggio di Nanchausto il 20 e scambiarono qualche fucilata coi giapponesi, lasciando il villaggio di Arinasa presso Kinchuantse. »

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo annunzia che l'ammiraglio Birileff è nominato comandante della flotta russa del Pacifico, coi diritti di comandante di flotta indipendente. Il vice-ammiraglio Nikinoff, sostituisce Birileff nella carica attuale.

Si dice che il generale Kolbars rimpatrierebbe dal teatro della guerra per ragioni di salute.

Tokio, 23, ore 21,15.

Telegrafano dal quartiere generale: « I nostri distaccamenti hanno battuto frequentemente la cavalleria venuta dalla sponda destra del Liao e la obbligarono a ripiegare sulla sponda destra del Malien-ho. Alcune compagnie rimaste sulla riva sinistra dovettero ritirarsi in disordine. »

Il principe Arisugava mediatore di pace?

Londra, 23, ore 13,10.

Si dice che il principe Arisugava, dopo la sua missione a Berlino verrà a Londra e rimarrà in Europa sino alla fine della guerra russo-giapponese.

Il Principe, che è portatore di lettere autografe del Mikado, avrà una parte importante nelle trattative di pace.

Il Lloyd ha da Yukohama: I giapponesi hanno rilasciato lo *steamer* inglese *Lincluden*.

Una signorina inglese che fascia tre milioni al Conte di Torino.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il *Giornale di Roma* ha da Firenze: « Il 13 corrente moriva alla pensione Lucchesi, la signorina inglese Maria Newbier. Ora è stato aperto il testamento col quale ha lasciato erede del suo patrimonio, ascendente ad oltre tre milioni di lire, il Conte di Torino.

Come D'Annunzio giudica i suoi figli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 22.30.

All'ora dedico oggi due o tre colonne a Gabriele D'Annunzio (non che non ha certamente nulla di straordinario) ed alla prole di lui (ciò che appare meno comune).

Giuseppe Gattier, autore dell'articolo di cui si tratta, è stato a visitare il nostro poeta in Toscana, e siccome la conversazione era caduta sulla *Francesca sotto il maggio*, così si era naturalmente parlato pure di Gabriellino.

« Non rallegra certamente — disse il poeta — il vedere Gabriellino sul palco scenico; ne sono piuttosto dolente. Ho tentato invano ogni cosa per impedirgli di diventare attore. Non ha voluto ascoltarmi.

« Quando mi parlò dei suoi progetti per la prima volta: « Sia! — gli risposi. — Comincia anzitutto col fare la tua parte ad Oxford in una tragedia di Sofocle, in greco. Ciò sarà più degno di te e di noi! Vedremo poi. »

« Non mi esprimevo così per mia completa millanteria.

« Gabriellino era stato un brillante allievo. Aveva fatto buoni studi classici. Lo scorso anno si trovava ancora a Firenze all'Istituto per gli studi superiori. Fino all'età di 14 anni era rimasto in Francia, a Parigi, ove seguì i corsi di un liceo. Al suo ritorno in Toscana era un piccolo parigino pieno di vivacità e di malizia. L'ho nutrito a Prato, ove sono stato allievo io stesso. La sua coltura e la sua capacità gli permettevano di sperare di crearsi una carriera invidiabile in una professione liberale; ma sceglie attore contro la mia volontà!

« Ho avuto un bel non risparmiargli critiche severe; non si scoraggia. L'altro giorno a Roma, durante un intermezzo, gli dissi una parola crudele sul suo modo di recitare; egli scoppiò in lagrime e mi ripetè che la sua vocazione era decisa; la sua mamma non è quale dovrebbe essere in questo momento; ma avete notato come il suo volto è bello?

« In tutto ciò il mio intervento paterno si limita semplicemente a critiche o a rimproveri; non saprei nulla intraprendere contro la volontà di mio figlio; odio i provvedimenti restrittivi della libertà dei fanciulli.

« L'antica patria potestà quale l'aveva fatta la legge romana e quale la perpetuò il cristianesimo, è un disposizione barbara, una mostruosità abbominevole.

« Gli esseri che mi credono non sono schiavi e non debbiamo esercitare su di essi diritti coercitivi! Penso che un padre deve essere un amico dei suoi figli; riconoscerlo in ciò la mia anarchia. Sono stato l'amico dei miei figli: ho preso parte ai loro giuochi; insomma la paternità ai giorni nostri ha subito un'evoluzione. Mi propongo di sviluppare la mia idea a questo proposito in un romanzo.

« Dopiare quindi la risoluzione di Gabriellino. Credo che abbia torto di agire così; ma che volete? Ha il fuoco sacro; ama tutto nella sua professione: la vita incerta ed errante, la promiscuità grossolana, la povertà delle quinte oscure e sovrane come stelle; infine tutto ciò che non ha che apparenza brillante ha per lui attrattive!

« Il mio secondo figlio, Mario, studia a Livorno; si destinato alla marina. E' un carattere ardente e generoso, e sarà capace di atti eroici. Sogna sempre una spedizione antartica.

« Intelligentissimo, ha notevole attitudine per la matematiche, il che non gli impedisce di nutrire entusiasmo per la poesia.

« Ho di lui lettere piene di spirito. Mario è un ironista!

« Il terzo ed ultimo è Veniero. Ho preso a prestito questo nome dalla Serenissima; è il nome di un ammiraglio veneziano, Sebastiano Veniero.

« Il giorno in cui conobbi la nascita di questo mio figliolo, che ha ora 16 anni, mi trovava a bordo d'un vascello da guerra, che portava anch'esso il nome di un ammiraglio veneziano, Agostino Barbarigo.

« Mi trovavo a tavola con gli ufficiali, quando ricevemmo la notizia. Cercammo un nome più nuovato; e fini per trovare quello di Veniero. Attualmente studia in Inghilterra, a San Galle, l'arte dell'ingegnere elettricista.

« Particolare interessante: suona il violino mirabilmente. E' un vero virtuoso. A me non eseguì un pezzo dinnanzi all'Imperatore d'Austria. »

I ministri francesi a Consiglio.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,15:

Al Consiglio all'Eliseo, *Delcassé* ha annunziato che rispondendo all'iniziativa della Francia, Roosevelt manderà una missione militare alle prossime grandi manovre. Il Consiglio ha incaricato il ministro della guerra di preparare un progetto di creazione di un Corpo di gendarmeria mobile, che assicurerebbe l'ordine durante gli scioperi.

Il ministro del commercio ha annunziato che quando la proposta tendente all'aumento dei dazi doganali sui tessuti di seta pura verrà in discussione alla Camera, ne chiederà l'aggiornamento al 1° gennaio 1906, data in cui spira il trattato franco-svizzero.

Il deragliamento d'un treno merci. Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 22:

Un grave disastro ferroviario è avvenuto fra le stazioni di Bovino e Orsara, sulla linea di Napoli. Il treno merci 1694 preso la cabina cantoniera N. 36 è deragliato. Egli era partito stamane da Benevento e si dirigeva a Foggia; il macchinista fu nell'impossibilità di arrestarne la corsa, e la locomotiva, con 18 vetture, precipitò in fondo alla scarpata sinistra.

Rimasero feriti: il macchinista Castignani Augusto, nativo di Ancona, che riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni alla testa; il fochista Guidelli, che ebbe gravi contusioni alla schiena, ed il conduttore Pattignano, ferito alla testa. Nessun morto.

Non è ancora giunto il treno di Napoli. Si dice che sia sceso. E' partito ora da Foggia un treno di soccorso.

Il capo-movimento, diversi ingegneri e squadre di operai si recarono sul luogo. La linea è interrotta e si effettuerà il trasbordo.

La giornata della Regina in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23,15:

Stamane la Regina di Torino, Milano e Firenze visitarono le gallerie. Alle 13, seguita da vari membri del Comitato direttivo, si recarono al noto stabilimento della Ditta Digerini-Marinai, che donò in loro onore un ricevimento. Furono serviti champagne, gelati e dolci. I proprietari offrirono alla Regina un bellissimo ricordo della Ditta. Si fece anche della buona musica: dopo di che le Regine si recarono ai magazzini Botto e Dullio. Dappertutto ebbero dimostrazioni di simpatia.

Stasera intervennero al grande spettacolo di gala al teatro Goldoni, dove furono accolte festosamente.

Un sussidio del Comune di Milano alla Lega cattolica del Lavoro.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di stasera, ha votato a maggioranza il sussidio proposto dalla Giunta alla Lega cattolica del lavoro di 3000 lire. La discussione fu vivace fra il consigliere Meini, della minoranza, che combatteva questo proposta, ed il consigliere Cavazzoni, della maggioranza, favorevole. La discussione era ogni tanto interrotta da fischi ed applausi.

Disordini all'Università di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 0,50:

Gli studenti di farmacia, non avendo ottenuto il richiesto nuovo gabinetto, si abbandonarono a chiassose dimostrazioni, rompendo vetri e banchi. Il rettore Parone, dopo inutili sforzi per ottenere la calma, ordinò la chiusura dell'Università fino a nuova ordine.

Un conflitto provocato dall'inondazione.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 21.30:

Notizie da Carte confermano che avvennero conflitti fra le truppe e la popolazione, intenzionata di tagliare gli argini. Non vi furono feriti. Stasera è ristabilita la calma. L'ingegnere Marchini, che fu incaricato dai deputati veneti, iersera il suo giro pei luoghi colpiti dall'inondazione, e fece di averne riportata una impressione disastrosa.

La scoperta del cadavere di una fanciulla scomparsa.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23:

Presso Pisa fu rinvenuto in Arno il cadavere della giovinetta Ada Sanioni, sedicenne, scomparsa giorni addietro perchè i genitori le avevano proibito di amoreggiare col tenente Antonio Franchi, del 31.o fanteria, perchè questi non poteva sposarla in data prescritta.

Un'associazione internazionale di malfattori a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 22,15:

La Polizia ha arrestato una banda di malfattori, che, col pretesto dell'esistenza di un tesoro nascosto, commettevano truffe all'estero. E' stata sequestrata una voluminosa corrispondenza. Essa prova che i malfattori avevano relazioni in tutti i paesi del mondo.

Le tappe d'un cammino glorioso

Con quanta soddisfazione e gusto artistico **La Donna** continua la sua giovine esistenza batterebbe semplicemente scorrere quest'ultimo numero, forse il più interessante di quelli sin qui pubblicati. Nel rigoglio della lieta stagione in cui tutto pare svegliarsi a nuovi sogni e a nuovi intendimenti, e l'Arte e i divertimenti sportivi vengono quasi a dirci l'una i pensosi e fecondi raccoglimenti dell'anima votata al Bello, e gli altri il desiderio legittimo di godere nel modo più intelligente e proficuo le prime bellezze della natura, **La Donna** intona il suo numero su questi due argomenti: Le Esposizioni di Belle Arti in Italia e gli *attelages* guidati da signore. Dopo un poderoso articolo di MATILDE SERAO, vera conferenza filosofica su d'un problema dibattuto: *Virtù ed Errore*, leggiamo due articoli sulle Esposizioni di Milano e di Roma, il primo di FULVIA — occorre dir altro? — e l'altro del Rossi. Tanto l'uno quanto l'altro studiano con fine intuito d'arte le migliori produzioni artistiche femminili in questa due Esposizioni di Belle Arti testè aperte. Notevole un articolo di DONNA MARIA coi *Gioielli*, ed un altro dovuto alla brillante penna di LUIGI DI SAN GIUSTO intitolato *Arazzo Arcadico*. In seguito leggiamo tiene parola dei *Vecchi e Nuovi Equipaggi* e oltre ad alcuni cenni di A. Z. sull'Arte d'*Yvette Guilbert*, la famosa cantoncttista francese che passa attualmente di trionfo in trionfo; ricordiamo alcuni versi di FRANCESCA GRASSI.

Con questo nuovo numero **La Donna** viene davvero a confermare tutta la sua ragione speranza tra le quali era apparsa, prima un quale cioè, di ottenere senza ottenne infatti l'accoglienza più cordiale ed entusiastica della intelligenti lettrici italiane.

La Donna costa di abbonamento annuo L. 10 (24 numeri). — Per abbonamenti: Torino, via Davide Bertolotti, 1. — In vendita presso tutte le edicole a cent. 50 il numero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 716,1; ore 15: 715,7; ore 21: 715,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,1 Minima + 13,2

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 17,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,1

25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Stazione meteorologica Rondolli (Corso Duca...)

Temperatura massima del giorno 23: + 14,8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 12,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.7	0.1	coperto	Pietroburgo	7.1
Milano	18.7	12.5	»	Odessa	18.4
Brescia	19.8	14.0	»	Amburgo	7.9
Venezia	20.1	14.7	piovoso	Vienna	7.6
Bologna	17.8	15.0	»	Trieste	15.9
Ancona	21.9	13.5	coperto	Madrid	—
Livorno	23.0	15.2	3/4 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	25.0	14.2	»	Parigi	6.6
Roma	23.4	15.5	1/4 cop.	Nizza	14.8
Bari	22.4	13.5	nebbioso	Ginevra	5.3
Napoli	20.3	16.8	1/4 cop.	Coronella-B	21.1
Palermo	27.1	14.0	sereno	Malta	19.0
Messina	27.4	16.0	1/4 cop.	Tunisi	19.2
Cagliari	24.5	15.0	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

23 maggio.

Quinquennio dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 97 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi ufficiali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 35.

Settennio dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 150), prezzi nominali 74 75.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 9 a 30), prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1 denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera	3 1/2 »	99 85	—	»	99 95
Londra	2 1/2 »	25 18	—	»	25 21
Germania	3 »	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 97.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rendite	
B. d'Italia	1160 — 1165 —	Rendite	103 — 103 80
	1157 50 1165 —	Gallinelli	102 — 103 —
	1157 — 1168 —	Cassa	116 — 116 —
B. Comm.	827 — 826 —	Italie	114 50 114 —
Cred. Ital.	529 — — —		372 — 371 —
Bancaria	856 — 865 —		370 — — —
	354 — — —	Rischi	84 — — —
Ferr. Merid.	774 — 778 —	Officina Milan.	67 — 65 —
Ferr. Med.	498 — 495 —	Ansaldo Armstrong	495 — 493 —

CRONACA DELLA BORSA — 23 maggio.

L'inizio della seduta in poco rassicurante, poichè i Banchieri e Ferrovieri erano piuttosto offerti: verso chiusura, contegno Genova migliore, il mercato ora meglio rinfrancato. La Banca d'Italia fu ceduta a 1156 50, chiuse a 1160; la Bancaria Italiana contrattò da 356 a 354; le Meridionali da 772 a 774; Mittel resistente a 465. I titoli d'automobili erano piuttosto offerti: l'Ansaldo Armstrong resistente sui prezzi conquistati, ma con transazioni più limitate. Per la Rendita fine non si potè constatare prezzi, i ripori si presentano pressochè eguali a quelli del mese scorso: 4 1/2, 4 1/2 per conto sui valori e sui contanti 225 per la Rendita.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 maggio — Ore 15,30.

La fermezza del mercato parrava oggi migliore, ma gli affari scarseggiarono. La Rendita, secondo Parigi grattico sul 106 80, si poteva nominalmente quotare allo stesso prezzo; Bancari soltanto come i Ferroviari, con minimo transazioni; e con denaro molto fluente. Fra i titoli industriali la Soda sul 211, 212 e le Officine Milanesi a 65. Gli Automobili in genere contrastati e pesanti, ad eccezione della Fiat, che era però più domandata per prossimo che per liquidazione; leggermente migliore la Fiat-Ansaldi domandata la Richard da 250 a 254.

Rendita Italiana 5 0/0 106 90.
Arieni Banca d'Italia 1156, 1157 1/2.
» Meridionali 772.
» Banca Commerciale 826 1/2, 827.
» Credito Italiano 552.
» Fiat 933, 940.
» Fiat-Ansaldi 270, 275.
» Ansaldi 515 nom.
» Richard 250, 251.
» Soda 211, 212, 213.

Prezzi nominali 23 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	307 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» Ferr. Romane 3 0/0	277 —	» Ferr. Cavail.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	279 —	» Canali Cavour 4 0/0	502 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	285 —	» Nicot.-Napoli 3 0/0	276 —
» Ferr. Novara 3 0/0	328 50	Azioni Ferr. Cavalier.	
» » Cuneo 3 0/0	298 —	magnate-Sud 6 0/0	170 —
» » » 3 0/0	298 —	» Ferr. Dra-Casale	— —
		Castegn. e Merzara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	— —	Prestito sull'c. Città di Napoli 5 0/0	100 70
» serie C 1.em. 1885	372 —	Cart. Fon. Band. B. Napoli 3 1/2 0/0 Retto	499 —
» serie C 2.em. 1899	— —		
» città Roma 3 0/0	313 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1156 50	Pastificio (Roma)	10 —
» Comm. di Mil.	— —	» Fabbriche di Genova	1250 —
Credito Italiano	549 50	» Ad. Molini Alta It.	240 —
Soc. Banc. Italiana	354 —	» Bonifiche Ferraresi	122 —
Banco di Roma	158 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	75 —	Soc. Carbiera Italiana	607 —
Banca di Torino (n.)	60 —	» Cart. Meridionali	685 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	102 —	» Manif. Lane Borgos.	454 —
		» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Cotoi Casale	170 —
Società Ferr. Merid.	778 —	» Cassa sovvenz. per Imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	296 —	» di Risanamento a Costruz. (stanz.)	108 50
» » Sicule	705 —	» Isolate di Torchiati	295 —
» Mediterr. Modena	280 —	» An. Fall. e Calzat.	245 —
» » Sicilia	370 —	**Obbligazioni**	
» Piemonte (3.a em.)	425 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » (2.a em.)	299 —	Agro Veronese	412 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	304 —
Fiorio e Rubattino	470 —	» Second. Sardegna	310 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	303 —
» Ferr. economiche	295 —	» » B	300 —
» Rom. Tramw. Omn.	435 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	99 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche	321 —
Società Italiana Gas	445 —	Officine di Savigliano	510 —
» Consum. Gas-Luce	825 —	Soc. Ridet. di Savona	514 —
» An. Ital. Lavoro di Milano	1270 —	» Napol. Impr. Elettr.	506 —
» Forniture Italiane	360 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» An. Offic. già Utilità	650 —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» Ferriere Ansaldi	— —	» » Torino	— —
» già Vandel e C.	900 —	» C. Torino 1903	511 —
» Fonderie cartaiere (Subiaco e C.)	313 —	Certificati	
» Ridever. di Savona	445 —	Prest. di S. Paolo 5 p. 100	510 50
» Ital. d'Elettrochim.	515 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	511 50
» Fabbr. it. d'antim.	240 —	» Banca d'Italia 4 0/0	519 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 0/0 (n.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	650 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
Gen. Imm. Agricole	285 —	Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 god.	106 07 1/2	106 35	106 35	106 45
» Lim.	106 55	106 42 1/2	106 47 1/2	106 50
» 3 1/2 0/0 g.d.	104 —	— —	— —	104 —
» Lim.	104 07 1/2	103 97 1/2	103 75	103 97 1/2
Az. Banca d'It.	1160 —	1160 50	1160 50	1170 —
» Banca Comm.	818 —	817 —	818 —	820 —
» Credito Ital.	550 —	552 —	550 —	550 —
» Meridionali	778 —	778 —	772 —	771 —
» Mediterranee	— —	485 50	484 50	485 50
» Sicilitalino	— —	370 —	370 —	— —
» Terni	— —	897 —	900 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridisio	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 maggio — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 80
Cambio su Londra a vista	25 18 1/2
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	98 97
Banca di Parigi	1077 —
Tunisine	498 75
Egiziane 4 0/0 rend.	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 85
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 85
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	60 3/8
Credito Fondiario	723 —
Suez	4092 —
Lotti Turchi	154 05
Ferrovie Meridionali	770 —
Rendita Russa nuova	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 3/8
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 77
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	90 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza generale.	

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Cons. inglesi	90 1/2	Rame	78 —
Rendite Italiane	102 3/4	Uruguay	88 1/4
Argento	28	Verona... fatti alla Banca	
Spagnuole	91	d'Inghilterra L. st.	25 000
Turco nuove	97 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Egiziane 1898	104 7/8		
Giapponesi	86 1/4		

BORSA DI PARIGI, 23 (Chiusura).

Credito Austriaco	670 —	Lire italiane marina	99 40
Lombarde	82 75	Rend. Austr. (carta)	100 25
Rendite Austriache	100 —	id. in carta	100 05
Austriache	670 50	Union Bank	541 50
Rendite Austro-Ungariche	1002 —	Rend. Austr. in oro	110 15
Napoleoni d'oro	20 09	Ungherese 4 0/0	92 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 30
Cambio su Parigi	99 40	R. Prest. Rend	493 50
Cambio su Londra	100 12		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Sulla responsabilità della Rosina Bonetti.

Le perizie psichiatriche d'accusa, di Parte civile e di difesa.

La perizia d'accusa del prof. Ellero su Tullio Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 23 maggio.

L'udienza è aperta alle ore 9,45. Molto pubblico anche nel recinto non riservato; però i posti riservati non è ancora numeroso nessuno, anzi il rigore è cresciuto.

Appena aperta l'udienza il prof. Borri presenta le conclusioni scritte della sua perizia, che erano nelle passate udienze. Quindi vengono nell'emiciclo tutti i periti psichiatri, che prestano il loro giuramento. Essi sono i professori Tirelli, Monselli, Trevis, Bellini, Tonelli ed Ellero.

A domanda del *presidente*, l'avv. *Attolini* crede che sia necessario prima parlino i periti d'accusa. Ma *Nasi*, a nome della P. C., dice che l'accusa non ha bisogno d'essere integrata, perchè essa ha formulato nettamente le sue conclusioni. Ora la Difesa sostiene che qualcuno degli imputati sia irresponsabile. Tocca ad essa perciò dimostrare il suo assunto, il quale però non deve varcare affatto il limite imposto dagli articoli di legge, e cioè il momento del delitto, perchè la legge parla solo di infermità mentale nel momento della commissione del delitto.

Il *presidente* interpella i periti, che non sono troppo d'accordo. Allora il *P. M.* dice che si presume che gli imputati sono coscienti: si potranno poche eccezionare questa presunzione, si faccia avanti. S'ingaggia un po' di discussione fra gli avvocati difensori *Levi* e *Cavaglià*, e finalmente il presidente fa restare sulla pedana il prof. Bellini.

Un perito d'accusa e di Parte civile.

Il prof. *Bellini*, torinese, presentato che egli trattava solo la questione che riguarda la Bonetti.

Presidente. — Chi è in causa sia civile, o penale?

Bellini. — E quindi se la sua responsabilità sia diminuita o completa. Esamina parecchie volte la Bonetti in carcere, e molte volte insieme ai periti della Difesa, ai quali l'accusato sempre maggior simpatia, che non ai periti dell'accusa.

Dopo questa premessa, l'oratore riassume le sue accuse che si fanno alla Bonetti.

Poi si chiede: « Chi è la Rosina Bonetti? I giurati l'hanno sentito da molti testimoni; e su queste deposizioni dovrà sofferuarsi. Ma leggendo dice che il nonno materno della Bonetti era un bandito, amato dalla gente bergamasca. Il padre della Rosina fu un uomo impulsivo, violento, dato a vini forti, e lo si vide tentare di gettarsi giù dal ballatoio di casa. Lo si vide anche percuotere la moglie incinta. Una volta si gettò addosso a un suo compagno di posa. La madre di Rosina morì assai giovane di tubercolosi, lasciando in tenera età i due figli superstiti della tubercolosi. Questi due figli erano la Rosina e il fratello Isidoro. Il padre si pose in casa una domestica che mandò i bimbi a stentare, abbandonandoli nella via. Racconta la Bonetti poi una buona donna, certa Celestina Pisani. Poltrai grande, Rosina andò a Bologna, dove visse pressochè del suo lavoro.

« Non sappiamo se abbia sofferto malattie: essa dice che pati l'isterismo, ma non si può accertare. Come sanno i giurati, la persona della Bonetti somigliasse alle turpi voglie di un maestro del padre, che giaceva vendette. Rosina ebbe qualche amante, uno dei quali si invaghì di lei all'ospedale, dove la Bonetti era ricoverata. Perchè quando Celestina Pisani, la seconda sfruttrice di Rosina, morì all'ospedale, questa ne fu talmente impressionata che cadde ammalata, e fu colpita da fenomeni isterici e da paralisi, cui che essa stessa dovette essere ricoverata all'ospedale. Svanigliò poi di Tullio ed un vagliore, e se divenne pressochè innamorata. Non si sa se ebbe altri amanti durante questa relazione. Distraendo il numero degli amanti della Bonetti non è preciso; si sa però che per un giorno fu in una casa di fama molto equivoca, pattuiva con ingresso da un'amica; ma vi fu tolta subito da un giovane frequentatore del luogo.

« Invaghitasi di Tullio, ella, come dissi, nulla poteva di lui: Tullio stesso la descrive buona e fedele fino alla stucchevolezza. Rosina si mostrò sempre devotissima a Tullio, il quale, per quanto poteva, non le lasciava mancare mai nulla. Ai giorni d'idillio si intercalavano giorni di bufera, e pareva vi fossero due tentativi più o meno seri di suicidio per parte della Bonetti. Questa un giorno fece fuggire Tullio, giudiziariamente perseguitata, con abiti dimessi. In quanto all'esame fisico, pochi sono i risultati che dimostrano una profonda alterazione degenerativa fisica.

« In quanto all'esame psichico, i dati si riassumono in queste osservazioni: E' variabilissima: ha discorso d'idee ora lento ora rapido, ed ha un certo stato deficiente, ma senza nessuna forma di delirio. Discorre con entusiasmo di Nino per la sua forza, bellezza e gentilezza.

« Parla anche, ma con vero terrore, del fratello, delle amiche. E' devota e discorre di cose religiose. Passa facilmente dalla malinconia all'allegria più sfrenata. Questa in è provocata dal pensiero di Nino, quella dal ricordo pel fratello. La sua potenzialità affettiva è tutta assorbita dall'affetto per Tullio; però ha empatia pei bimbi, e ricorda teneramente i figli Bonnartini. Invece odia a morte chi crede le abbia fatto del male; ha un odio speciale per gli uomini che portano la barba. E' sensuale; incita a descrivere trasporti erotici; invece altra volta è di un pudore speciale, anche nella intimità — pare — con Tullio.

« La sua volontà ha qualche volta una forza di riflessi, cosicchè le prime volte non ha potuto interrogarla.

« La sua fisionomia è mobilissima, le sua mimica espressiva solo buona se invocati ricordando il suo Nino, al quale sempre e con grande insistenza ricorre il suo pensiero. La sua sensibilità dolorifica è inferiore alla normale e la sua suggestionabilità superiore.

« Ricordo come episodi sintomatici: i suoi tentativi di suicidio, la sua paralisi, la facilità al delirio in carcere, la sua insonnia, ed allucinazioni ed allucinazioni.

« Tutte queste indagini furono fatte anche dal prof. Ellero.

« La Bonetti non è dunque una donna che abbia la sua psiche ed il sistema nervoso regolare.

« E questa irregolarità di psiche e di sistema nervoso è una malattia mentale? Una volta s'intendeva, infermità abbastanza comune nelle donne, non era considerata una malattia mentale.

« Molta dottrina — e l'oratore la cita — concludeva che non tutti i gradi d'isterismo venne considerati come malattia mentale. Ora invece dai dotti nelle scienze psichiche l'isterismo è sempre considerato una malattia mentale. Primo fra tutti i dotti a fare questa considerazione fu il francese Charcot. L'oratore crede però che non sempre l'isterico presenti anomalie mentali ed agisca come pazzo, in modo che la sua responsabilità sia nulla. L'isterismo bisogna considerarlo caso per caso quando si voglia esattamente determinare la responsabilità. E di questa responsabilità ci possono essere molti gradi, anche se il soggetto è un isterico. Tutte le donne delinquenti presentano casi di isterismo, e per questo solo dovrebbero andare assolte da ogni responsabilità?

« Non hanno i giurati milanesi riconosciuta come pienamente responsabile una donna che pure era il puro tipo dell'isterica, cioè la Tosetti? Noi crediamo che nel momento del delitto la Bonetti non era in istato di pazzia, come invece lo fu nei momenti nei quali fu assalita da crisi isteriche. E ciò risulta anche dall'esame del modo con cui la Bonetti ha partecipato al delitto. Essa non è mai stata sola, ma sempre accompagnata da Tullio Murri, nè mai di sua iniziativa o senza suggerimenti.

« Noi sappiamo con quale tenacia Tullio fosse amato da Rosina, e come essa la fosse devota. Aveva una coscienza degli atti che commetteva, o agì come un fantoccio i cui fili fossero mossi da Tullio? Essa aveva coscienza degli atti, ma la sua volontà era alterata dall'imposizione di Tullio Murri. E come non concludere così, se basta il nome di Nino ad ottenere da lei quanto prima non voleva dire o non farel? Tullio conosceva lo stato isterico di Rosina, conosceva le sue debolezze, e fu facile in lui eccitare sulla macchina una forte suggestione, che però non bisogna confondere con l'ipnotismo. Però la volontà di Tullio in relazione la velocità di Rosina, non la annientò, perchè esso scoppe bene agire con circospezione. Perciò io, col perito prof. Ellero, concludo:

« 1° La Bonetti Rosa è soggetto appartenente a famiglia dalla quale furono parte individui criminali ed alcoolisti.

« 2° La Bonetti Rosa è soggetto che presenta in di sì alcune stigmate degenerative somatiche che rappresentano un arresto di sviluppo nella vita sua di donnaiuolo e che presenta la tabe ereditaria famigliare degenerativa.

« 3° La Bonetti Rosa presenta sintomi lievi di debolezza psichica.

« 4° La Bonetti Rosa presenta sintomi di malattia nervosa — isterismo — che già ebbe manifestazioni di disturbi, di sensibilità e motilità, che ebbe dopo il suo ingresso in carcere episodi schietti psicopatici transitori, ma che già prima aveva presentato fatti morbosi misti con fenomeni — deliri inveno — di bizzarrie di carattere, decadimento a intervalli delle facoltà intellettuali, irritabilità, tendenze e tentativi contrari alla propria conservazione, ecc.

« 5° Nei vari momenti della sua cooperazione al delitto dell'eccidio del conte Bonnartini, la Bonetti Rosa non agì mai da sola, totalmente di propria iniziativa, ma è prestò che ricevette prima suggerimenti opportuni da chi è con principalmente accusato dell'omicidio e da Tullio Murri, da lei fortemente amato.

« 6° Per questo procedente a par i fatti della debolezza mentale congenita, per quella acquisita e per l'isterismo sofferto, la Bonetti Rosa non può nella totalità dei suoi sintomi essere considerata come una pazza nel senso volgare della parola, è almeno da ritenersi come una persona *inferma di mente* agli sensi legale della frase, della quale, se non intera la coscienza, almeno la libertà dei suoi atti dovette grandemente scemarsene.

« 7° Come tale ritengiamo che la Bonetti Rosa nel momento dei suoi delitti non avesse completamente attenuati mente o intelletto si da togliere a lei assolutamente ogni responsabilità degli atti suoi commessi; per il complesso dei fatti sospetti ritengo sceminare la sua imputabilità grandemente diminuita, non esclusa. (Articolo 47 del Codice Penale). »

Levi. — Ha ella preso la capacità del cranio?

Bellini. — Sì, ed è inferiore alla normale.

Un perito a difesa.

Presidente. — Ora sentiamo il prof. Tirelli, di difesa.

Il prof. *Tirelli*, anch'egli torinese, viene salito nell'emiciclo.

Dice che egli va più in là del perito d'accusa, e vuole, per la gravità del turbamento morboso della Bonetti, chiama qia completamente irresponsabile.

« E' tratto — dice l'oratore — dall'elemento antropologico. La forma morbosa della Bonetti è originaria, continua e progressiva. Il professor Bellini disse che è anche ereditaria, ma non si sono basterati dati per accertare ciò. Del resto basta qui la trasmissione patologica per opera dei genitori, entrambi sessuali. In essi vi furono due elementi patologici: la tubercolosi e l'alcoolismo: e questi elementi sono trapassati nella figliolanza. Ed in verità, di otto figliuoli, alla data d'oggi, v'è un solo superstite, la Bonetti.

« Io vedo due fatti: primo, un contagio tubercolare grave, che si ripercuote nei figliuoli morti precocemente, ed una intossicazione alcoolica, che si riverberò in Rosina nella forma d'isterismo.

« Il decorso della forma isterica della Bonetti è continua e progressiva. Essa ebbe fin dall'infanzia accessi d'isterismo nascosto, che erano quasi come fiamma nell'ombra di un focolare. La Rosina dice d'aver sofferto di tifo, ma dalla descrizione che essa fa della malattia si comprende lo stato degenerativo della sofferente. Ebbe poi il vaiuolo; poi venne l'episodio isterico della paraplegia, che ancora dura, e che fu di natura emozionale soltanto. Il 2 luglio 1895 la Celestina Pisani annunzia di meningite: la Rosina sentì grave dolore, e quindi provò un forte trauma psichico, ed assistendo alla medicazione dell'ammalata, talmente si impressionò da mediare che lo stesso male le sarebbe capitato.

« Incominciò a soffrire alcuni disturbi. Perciò in quei giorni il padre, ricacciato dalla Polizia, piombò improvviso a casa sua, e Rosina provò un nuovo trauma psichico, che s'inasprì ancora maggiormente quando essa è costretta a concedersi al collega del padre per ottenere del denaro da costui. Durante tutti questi travagli d'anima la sua preoccupazione d'ammalarsi diventa più intensa, come appunto succede negli isterici; finchè la crisi esplode il giorno ch'essa, in una via di Bologna, cade a terra senza piombo. La paralisi la costringe a dover chiedere il soccorso all'ospedale, ov'è lungamente curata. In carcere, poi, è causitta da allucinazioni o da fenomeni psicopatici religiosi.

« Quindi la sua forma isterica originaria fu continua e progressiva. All'elemento isterico si aggiunge di pari passo l'elemento degenerativo. Loro, signori giurati, non possono avere un concetto preciso della Rosina Bonetti. Qui all'udienza non presenta la faccia meno favorevole del variabilissimo prima della sua anima. Noi in carcere, colla suggestione, abbiamo ottenuto da lei tutto quanto volevamo in fatto di impressioni. L'abbiamo fatta passare con grande rapidità dal riso al pianto, dall'impressione di dolore a quella più schietta allegria e gioia. Ciò per dimostrare che la Bonetti dell'udienza non è la vera Bonetti e che loro giurati non conoscono la intima latebra di quella povera anima. Rosina non è solo isterica, ma psicopatica. —

« Notai in essa dell'iperestesia (esagerazioni della sensibilità), delle limitazioni nel campo visivo, e la subcircoscalita, che dimostra la forma patologica originaria. Attualmente ha degli errori di percezione che dimostano la sua psicopatia. Prima del sonno, che tarda assai a venire, ha delle forti allucinazioni ed autosuggestioni: vede scomparirsi Gesù, cui parla, e crede di aver a fianco Nino, col quale litica e poi fa..... completa pace. *(Ilarità)* Lo smora, mi narrò che una volta di notte la sorprese a ballare dinanzi alla sua cambra.

« Anche nella memoria e nell'attenzione ha facili errori. Un giorno le si cantava l'aria *delle trine* della *Manon*, prontamente le si mutò in quella del manicotto della *Bohème*, ed essa cantò le parole della prima aria sulla musica della seconda. D'altronde ha grande limitazione nell'intervallo dei suoi discorsi: essa non conosce che pochi argomenti e specialmente quello di Nino (allegro), quello di Pelding (triste).

« Anche nell'idiosincrasie, se l'ordine è regolare, la rapidità è invece variabilissima, a seconda dei suoi stati d'umore: e così può salire fino all'eccitamento, tanto da credere come grandi favori il posto assegnatole nella gabbia dal presidente e le più piccole cortesie l'attele all'udienza; e può scendere fino alla disperazione ed all'idea della persecuzione al minimo atto che una possa credere un torto. »

A questo punto il *presidente*, vedendo l'ora tarda, — quasi mezzogiorno, — domanda al perito se la sospensione della sua perizia possa recar danno all'efficacia dei suoi argomenti.

Il perito prof. *Tirelli* dice che, avendo ancora da parlare a lungo, può a questo punto sospendere senza danno alcuno al suo ragionamento.

Udienza pom. del 23 maggio.

Il teste Pinelli arrestato per iscrocco?

Appena giungiamo alla Assise, apprendiamo una notizia che farà certo impressione. Nella camera di sicurezza del Tribunale si trova rinchiuso da quest'oggi il testimone Pinelli (quello del discorso delle due persone sconosciute a Bologna), sotto l'accusa di sircocco, che egli avrebbe commesso in via Monsellori, all'*Albergo del Ponte Umberto I*. Non vi dico i commenti che ha provocato questa notizia. Però non si è certi, ne dicesi che l'arresto, della sua cooperazione. Gravi circostanze peraltro stanno contro di lui. Egli sarà tradotto per direttissima.

Rosina Bonetti

Il seguito della perizia Tirelli.

Alle ore 13 circa si apre l'udienza, e subito il prof. *Tirelli* riprende la sua perizia, fermandosi a parlare del modo con cui avvenne l'associazione delle idee nella Bonetti. Quasi e schiavizzante non associa per contiguità e somiglianza: riunisce le idee in un solo concetto: Nino, che idealizza quasi con infantilità e con monoidismo. I tipi di idee provanti in Rosina Bonetti (che si potrebbero dire il suo catechismo), sono questi: aiutare gli innamorati, mutare i disgraziati, amare i bimbi, non fare il matrimonio, non fare adulterio, non fare prostituire vale solo per la donna, perchè l'uomo la mantiene e quindi può farlo anche coi tutti.

« In quanto ai suoi sentimenti, essa ha una facilità straordinaria al pianto: ha forte indole alla [illegible], e lo commosciamo anche dai fenomeni del moto del sangue o dai tracciati che abbiamo fatti dal polso. Da questi tracciati il comprendo che la sua emozione si avanza allorquando si parla di Nino. »

L'oratore mostra a questo punto i tracciati fatti col cinografo ai giurati; quindi riprende:

« Rosina ha infantile paura della notte, del buio e delle guardie. Insomma alle persone, è aliena dall'odio, dalla collera e dalla vendetta; sente invece l'invidia, ma solo in riguardo dell'amore; sente fortemente la gelosia e la vanità; ha uno strano concetto della pietà. Dice che infatti amò Tullio per il processo politico che doveva subire. Ha molta simpatia per i bimbi; è pensosa, ma non v'ha deviazione patologica nel suo amore; ha un concetto ipocrastico del pudore, cosicchè non volle mostrare nemmeno le cicatrici della schiena. Nei discorsi è moderata, ed ha un vero e profondo senso di maternità. Rosina non ha l'anima di donna di facili amori. Nel sentimento religioso cade nelle superstizioni; ha ancora degli scrupoli per la prima comunione; nelle veci di Tullio poneva delle immagini di San Raffile, protettore dell'amore, perchè se morire improvvisamente fosse creduto religioso e quindi potesse stare in benedizione religiosa; faceva bandire la carta da lettera di Nino; e si metteva sotto la protezione di Sant'Antonio, e chiede sempre consiglio a Gesù.

« Essa crede, poi, per contro, che i piaceri d'amore, appunto perchè piaceri, non possono far male. Ha odio per i barbuti, perchè il giudice istruttore Stanzani ha la barba. Bonnartini aveva la barba, e Nino prima non l'aveva. Ora può essere stato mutato parere perchè anche Nino ha il pizzo.

« Per molto tempo non credette all'esistenza di Bonnartini, perchè non aveva visto il cadavere; ora crede che Tullio sia innocente; che non può accadere nulla di male perchè accanto due candele a San Raffile. Da tutto ciò si vede una scarsa coscienza della sua responsabilità.

« Quanto alla volontà, i caratteri dominanti sono la passività, l'impulsività, l'infantilità e l'imprevidenza. I tentativi di suicidio furono abbastanza gravi e seri, come narrarono i testimoni. Ha uno spirito di sacrificio fortissimo, specialmente per Nino; coscichè nel pensiero di lui resiste anche ai dolori fisici più gravi, come si apparò con esperimenti di correnti elettriche. Essa è debole e disordinata psichicamente. E' una donna paralizzata ed è affetta da astenia ed ipoestesia. Ci troviamo dunque di fronte ad una rara isterica con forma originaria, continua e progressiva, con gravi episodi turbatori delle diverse facoltà psichiche.

« Questa sua abnorme natura avrebbe potuto essere corretta dal suo stato fisico e dall'ambiente sociale. Lo stato fisico, invece, della disgraziata è in vera disfatta. Essa nel carcere è già distinuita di parecchi chili, le sue orine sono piene di acido e d'albumina; quindi Rosina consuma se stessa e vive a spese del suo consumo.

« Nel senso fisiologico ha grandi disturbi; patisce l'insonnia, che ha un significato grave nello stato fisico.

« Nemmeno l'ambiente sociale valse a modificare in sua natura matrigna. La sua vita fu triste, grama e disperata; più volte dovette difendersi, giovanetta, contro fabbriche voglie altrui. Il suo primo amore durò sette od otto anni. Trapiantato questo, forse per il bisogno, si diede ad altri amanti, o per invito altrui si fermò in una casa di malaffare, ma vi fu associata dalla padrona perchè inabile. In tanta rovina morale trovò Tullio Murri. Forse, se avesse trovato una corrente contraria alla sua, la sua natura si sarebbe potuta correggere, ma si è aggravato, tale non era quando il delitto accadde. « E noi — dice il perito — dobbiamo solo considerare quel momento. In quanto all'origine della gamia in cercare, è cosa naturale, perchè nelle prigioni pullulano le infermità mentali. Gli accessi principali perciò della Rosina non dipendono solo dalla originarietà, ma anche dalla reclusione. »

Il prof. *Tirelli*, della Difesa, osserva che solo una parte dell'isterismo della Bonetti è conosciuta. Ma chi sa quanto non apparve all'occhio dei periti, che ebbero così poco tempo da osservarla. D'altronde, prima del fatto di Bonnartini, l'isterismo della Bonetti era grave.

La perizia psichiatrica d'accusa su Tullio.

Il prof. *Ellero*, perito d'accusa e di Parte civile, premette che solo studierà il quesito se vi sia un turbamento nella psiche di Tullio, indipendentemente dalla conseguenza che il quesito ha colla legge. E dice: « Grava su Tullio Murri un gentilizio psicopatico o anche coloreso neuropatico? La nonna era affetta da un decadimento delle facoltà psichiche; era epilettica ed aveva un processo degenerativo del cervello. Anche un avolo pati malattie di indole neuropatiche. Ed si sono descritti alquanti infanticidi inquinari; lo zio Alcesto è un vagabondo bizzarro, elemento parassitario della famiglia Murri. Il prof. Augusto è portato alla facile eccitazione; ma colla lunga disciplina del pensatore e colla vigilanza della coscienza si raffrenarsi. Però soffre forti scossi d'emicrania, come il padre suo, ma senza turbamenti intellettuali. Perciò noi siamo vero dalla parola di psicopatici nella famiglia Murri non vi sarebbe stata che l'avola, che però presentò questi turbamenti psichici nella tua senilità. Il gentilizio psicopatico non è una eredità morbosa: noi crediamo da portare a gravi conclusioni per l'accertamento della responsabilità.

« E quand'anche esistesse, nello esteriorizzabile a dire apoditticamente che anche Tullio è un psicopatico. Non si può negare l'ereditarietà psicologica, ma si deve anche ammettere una legge di ereditarietà fisiologica, compito sovrchiante quell'altra, perchè altrimenti saremmo tutti pazzi o l'umanità si sarebbe già da molto tempo estinta in un mondiale manicomio prima ed in un grande cimitero poi. Ci sono, infatti, molti sani che discendono da pazzi e dei pazzi che discendono da sani. Se l'esame in Tullio Murri m'avesse condotto a stabilire che è un bacato di mente, anche se il suo albero genealogico fosse stato minimo, non avrei esitato a dirlo un pazzo.

Neuropatico o psicopatico?

« Perciò esaminiamo direttamente se Tullio Murri è un neuropatico o un psicopatico.

« Nell'infanzia o nell'adolescenza ha vi sono indizi che il suo sviluppo fisico, morale ed intellettuale abbia avuto sofferni, ritardi o traviamenti?

« Non risulta affatto: fisicamente è vigoroso, la sua intelligenza è pronta, agile. A nidici anni aveva terminato il liceo: è di una certa precocità, la quale non è però sfavorevole. E lo noto perchè, per troppo, anche oggi con bella si mette in sospetto. Questa precocità è invece abbastanza comune. La sua affettività famigliare è singolarmente normale: riguardava veramente verso il padre, figura penosa e severa; maggior affetto per la madre, della quale godeva più calda predilezione.

« Nell'istituto frequentato non c'è morbosità, ma un elemento simpatico. Vissero i due fratelli in una continua competizione di studi e di giuochi; furono l'uno per l'altro come una causa di risonanza. Gli stessi ideali di studi fece di loro due camerati, due anime fuse in un'unione potente, con trasparente d'un intellettuale affetto, la cui linea è estoticamente bella.

« Nella pubertà (età critica e facile ai turbamenti morbosi) non c'è stato nulla di notevole, senza colpi, deviazioni o deformità mentali, intellettuali o morali. E' vero che successivamente fu precoce ed erubescente, ma su questi argomenti è difficile fare rapporti e trarre deduzioni. Ma siamo desiderosi qualche perturbamento: era un uomo che doveva molto perchè aveva sete; e, d'altronde, prode scolare, screnti cadere in fasi in cui abbassava le armi. Queste parentesi d'amore erano una morbosità? Ho voluto fare un lungo esame di casi simili, ed ho concluso che questo stato di debolezza temporanea non assurge ad uno stato patologico. Basta il desiderio interno per procurare, non il fallimento, ma la sospensione di pagamento. Dopo il carnovale viene la quaresima. Tullio non aveva la personalità da fornire, e quindi nei suoi bilanci, accanto alle grandi attività, vi sono anche delle pusività.

« In quanto all'intelligenza, vediamo il suo grande sviluppo. Egli studiò arringhi difficili, tentò l'aringa scena tragica: non scrisse stati voli d'aquila, ma quanche stormazzamenti d'ali. Domandò la libera docenza con la traduzione della *Tempesta* di Ennio. Anche la sua produzione epistolare ci denuncia un'intelligenza duttile e fidata sempre ad un profilo elegante del pensiero. Il suo dire è signorile, sobrio, efficace, non affaticato da circonlocuzioni inutili. Il suo senso critico è al disopra della media: ed ha un retto giudizio delle persone che gli stanno accanto e che frequenta, e la scriminare o scovrare lo scopo delle loro azioni dai turbamenti dei loro nervi. Senso l'amicizia lealmente e con generosità; il suo altruismo dimostra la sua facilità alla simpatia.

« Io non credo che in lui realmente proprio il sentimento dell'amore, l'amore come passione. Egli esterna l'epicureismo, ma in fondo egli non arrivò che ad estendere la poesia dell'amore, ma certo anch'egli sentì le quadrella delle passioni.

« Forse un po' d'anestetina gli venne dal novellare boccaccesco, dallo stesso rassio ascillante e quasi narcotico potrà forse averlo inaridito contro un'esuberanza di poteri.

« L'aver fatto, come si suol dire, mille mestieri, non fa sorgere credere che sia un anormale, ma è un irregolare della vita, che tien l'un piede nel buon vivere e l'altro nel buon senso. Egli è dunque un intemperante, un gaudente, ma non uno squilibrato.

Tullio non è epilettoide.

« In lui abbiamo però quelle impulsività, quei moti irascibili e violenti di coloro che hanno uno stato epilettico nell'anima loro?

« E' dunque Tullio un epilettico, ed un individuo dotato di uno stato epilettoide? La mobilità della sua impulsività è nulla di carattere epilettoide? Nè dalle testimonianze, nè dalle risultanze appare che ci sia stato traccia di epilessia nel suo sviluppo, sia puro con manifestazioni inavvertibile, od accessi notturni inafferrabili. Però l'epilessia, quando c'è, una volta o l'altra si rivelerà con segni d'intontimento o di malessere, o con perdita involontaria d'urina. Di ciò nulla in Tullio Murri.

« L'esame clinico ha accertato in Tullio Murri parecchie asimmetrie corporee e funzionali, alcune evidenti e precisabili, altre dubbie. Queste anomalie morfologiche potrebbero essere indizio dell'epilessia; ma esse indici costanti?

« Si notarono molti asimmetrici non epilettici e il caso inverso. Per diagnosticare d'epilessia, perciò bisogna ricercare se vi sono proprie dei suoi diretti da questo epilessia prodotti. Noi vediamo individui che hanno subito facciate tale che dimostrerebbero un vero idiotismo, così da rendersi degni dei ciechi; ma quanti ciechi parlano v'accorgete non stupore che hanno una intelligenza alta e superiore. Se ci lasciassimo rimorchiare dall'apparenza, guai a noi! Se in tutti i casi storti, in tutti i mancinismi del moto, se in tutte le orecchie ed anse, in tutti i crani plagiocefali credessimo vedere degli epilettici, dovremmo infringere tutti gli specoli per non spaventare l'umanità!

« Tenlamoci dunque ai grandi segni dell'epilessia. Sono essi in Tullio Murri? Non credo.

« L'epilettico non sfoga sempre il suo malumore e la sua collera, ma casi a ragioni di pacificazione rapidissime in sfuori scoppi epilettici. Chi non scende in Tullio Murri; nè la sua collera è iperbolica mai in confronto alla provocazione; nè vi è mai troppa sproporzione tra le sue ire ed i fatti che le accendono. C'è sproporzione nello sue impulsività a difendere il padre o gli amici a torto perseguitati?

« D'altronde egli è pronto a ricredersi e chiedere scusa delle sue intempestive esagerazioni.

« Ciò non fa casi un epilettoide, il quale è sempre un disredetto dei suoi centri inibitori. C'è in lui invece proporzionalità altruistica, sebbene accompagnata da qualche pentimento egoistico. Le sue ire, negli episodi ricordati, Giusti le avrebbe dette santissime, degne di stare nelle virtù teologali. Quindi i suoi centri inibitori non agiscono che sotto l'impeto della generosità. Nella vita di Tullio, vita irregolare tra la bursonda universitaria, giornalistica e politica, non poteva mancare l'esca ad infiammarla e provocarlo a quei episodi cosidetti violenti.

« Pure salvata — e ce lo morì un dente — conservò mirabilmente la sua calma, quando la provocazione non toccava le corde generose dell'anima sua. Se ci fosse stato in lui un reale epilettico, la ricchezza di quelle provocazioni avrebbe dato fuoco alla pretesa mina che è nell'anima sua. Molti episodi dimostrano che i suoi centri inibitori non sono nulli; ricordo l'episodio quando il conte Bonnartini insidentemente disse che avrebbe preso a calci il derelitto suo figlio se avesse avuto le idee dello vecchio. Ledevolmente Tullio rispose all'insulto con un dignitoso silenzio. Ma ciò dimostra che egli sapeva dominarsi con un'energia violenta e mirabile. Ricordo l'ultima rinuncia al duello solo per obbedire alla imperiosità paterna. Non dimostra ciò già una bella padronanza sui suoi nervi e sulle sue irruenze?

« E' vero che ci sono due fatti: la violenza manesca quando Rosina s'avvelenò, e la feroce scena contro le due signore russe ospiti di casa sua. Ma questi due fatti ci sono descritti nelle lettere di Tullio alla sorella e alla Bonetti.

« Per sua confessione, noi lo sappiamo facile ad eseguire questi racconti, ed egli forse esagerava anche il concetto della sua violenza e della sua irruenza per impressionare la Bonetti e temerla a bada. Il tentato suicidio della Bonetti lo racconterà alla sorella per distrarla; e quindi, per farla ridere? avrà esagerato quel fatto con umoristica descrizione di una violenza che rende sempre ridicolo chi la compie e fa ridere chi l'apprende.

« Ma bisogna considerare anche che in un processo si fa di un individuo un inventario di vita che va fino ai vagiti e si arrampica perfino sui rami dell'albero genealogico: e si fruga nel suo animo e si considera ogni suo atto. Ma se si facesse questo inventario a noi tutti che siamo qui, chi non avrebbe a suo carico qualche episodio collerico e violento, chi non si vorrebbe allora il titolo poco onorifico di epilettoide?

« Ed in carcere, dove certe volte si subiscono le più tristi malinconie, o di fronte alle accuse di Naldi, e nei suoi interrogatori angosciosi e martiriziantì turbò egli la sua calma energica e forte? Nella dura prova dell'attuale dibattimento una sola volta esplose in un grido ed in un atto di collera: quando Tina accusò il padre suo! E non doveva egli avere questo fulmineo scatto. Avrebbe dovuto essere un analfabeta dei più naturali sentimenti umani per non far così. Tullio Murri è un cavaliere: ed ai ricordi della sua giovinezza, ed alla ricostruzione d'un passato giocoso, ed alla vista di amici fidati che gli ricordavano i tempi belli della sua giovinezza, ed suo volto, volutamente freddo ed impassibile, colarono copiose le lacrime. *(Tullio prorompe in pianto)*

« Dolore, rammarico, spasimo, ma non vigliaccheria. E qual nobile tremito ebbe nella voce quando Tina Borghi levò la sua voce d'accusa contro il padre vendicato? Ma spinse la sua collera, copiose con violenza il suo delitto? E se anche questo dovesse essere il suo sistema di difesa, come potrebbe egli dominarsi se i suoi centri inibitori non funzionassero bene?

« Se un solo colpo di pugno od d'un bacco dimostrassero un epilettoide, i codici, i club, la Camera, persino le aule dei tribunali sarebbero affollatissimi manicomi!

« Tullio dunque non è epilettico nè epilettoide, ma un caratteristico, non un anormale. Ma ciò riguarda la psicologia piuttosto che la psichiatria. Egli un caratteristico per la professione alla vita bohème, per un certo orgoglio, per un vivissimo amore alla forza, per una affettata noncuranza alla morale che è in uso, non un anormale non è, e quindi la psichiatra non può prendersi calzo la una profonda scientifica. »

Tullio e il delitto.

Il perito prof. Ellero dice poi che nel modo col quale i fatti si svolsero al mattino nel cortile non vi fu di un individuo un inventario di vita che va fino ai vagiti e si arrampica perfino sui rami dell'albero genealogico: e si fruga nel suo animo e si considera ogni suo atto. Ma se si facesse questo inventario a noi tutti che siamo qui, chi non avrebbe a suo carico qualche episodio collerico e violento, chi non si vorrebbe allora il titolo poco onorifico di epilettoide?

« Ed in carcere, dove certe volte si subiscono le più tristi malinconie, o di fronte alle accuse di Naldi, e nei suoi interrogatori angosciosi e martiriziantì turbò egli la sua calma energica e forte? Nella dura prova dell'attuale dibattimento una sola volta esplose in un grido ed in un atto di collera; quando Tina accusò il padre suo! E non doveva egli avere questo fulmineo scatto. Avrebbe dovuto essere un analfabeta dei più naturali sentimenti umani per non far così. Tullio Murri è un cavaliere: ed ai ricordi della sua giovinezza, ed alla ricostruzione d'un passato giocoso, ed alla vista di amici fidati che gli ricordavano i tempi belli della sua giovinezza, ed suo volto, volutamente freddo ed impassibile, colarono copiose le lacrime. *(Tullio prorompe in pianto)*

« Dolore, rammarico, spasimo, ma non vigliaccheria. E qual nobile tremito ebbe nella voce quando Tina Borghi levò la sua voce d'accusa contro il padre vendicato? Ma spinse la sua collera, copiose con violenza il suo delitto? E se anche questo dovesse essere il suo sistema di difesa, come potrebbe egli dominarsi se i suoi centri inibitori non funzionassero bene?

« Se un solo colpo di pugno od d'un bacco dimostrassero un epilettoide, i codici, i club, la Camera, persino le aule dei tribunali sarebbero affollatissimi manicomi!

« Tullio dunque non è epilettico nè epilettoide, ma un caratteristico, non un anormale. Ma ciò riguarda la psicologia piuttosto che la psichiatria. Egli un caratteristico per la professione alla vita bohème, per un certo orgoglio, per un vivissimo amore alla forza, per una affettata noncuranza alla morale che è in uso, non un anormale non è, e quindi la psichiatra non può prendersi calzo la una profonda scientifica. »

Tullio e il delitto.

Il perito prof. Ellero dice poi che nel modo col quale i fatti si svolsero al mattino nel cortile non vi fu di un individuo un inventario di vita che va fino ai vagiti e si arrampica perfino sui rami dell'albero genealogico: e si fruga nel suo animo e si considera ogni suo atto. Ma se si facesse questo inventario a noi tutti che siamo qui, chi non avrebbe a suo carico qualche episodio collerico e violento, chi non si vorrebbe allora il titolo poco onorifico di epilettoide?

« Ed in carcere, dove certe volte si subiscono le più tristi malinconie, o di fronte alle accuse di Naldi, e nei suoi interrogatori angosciosi e martiriziantì turbò egli la sua calma energica e forte? Nella dura prova dell'attuale dibattimento una sola volta esplose in un grido ed in un atto di collera; quando Tina accusò il padre suo! E non doveva egli avere questo fulmineo scatto. Avrebbe dovuto essere un analfabeta dei più naturali sentimenti umani per non far così. Tullio Murri è un cavaliere: ed ai ricordi della sua giovinezza, ed alla ricostruzione d'un passato giocoso, ed alla vista di amici fidati che gli ricordavano i tempi belli della sua giovinezza, ed suo volto, volutamente freddo ed impassibile, colarono copiose le lacrime. *(Tullio prorompe in pianto)*

« Dolore, rammarico, spasimo, ma non vigliaccheria. E qual nobile tremito ebbe nella voce quando Tina Borghi levò la sua voce d'accusa contro il padre vendicato? Ma spinse la sua collera, copiose con violenza il suo delitto? E se anche questo dovesse essere il suo sistema di difesa, come potrebbe egli dominarsi se i suoi centri inibitori non funzionassero bene?

« Se un solo colpo di pugno od d'un bacco dimostrassero un epilettoide, i codici, i club, la Camera, persino le aule dei tribunali sarebbero affollatissimi manicomi!

« Tullio dunque non è epilettico nè epilettoide, ma un caratteristico, non un anormale. Ma ciò riguarda la psicologia piuttosto che la psichiatria. Egli un caratteristico per la professione alla vita bohème, per un certo orgoglio, per un vivissimo amore alla forza, per una affettata noncuranza alla morale che è in uso, non un anormale non è, e quindi la psichiatra non può prendersi calzo la una profonda scientifica. »

Tullio e il delitto.

Il perito prof. Ellero dice poi che nel modo col quale i fatti si svolsero al mattino nel cortile non v

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(21)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Giovanni di Vitray si era quindi creata la sua vita al di fuori della famiglia..... La contessa ne era stata disgustata, ma soprattutto ella ci teneva a non perdere suo nipote, la cui bellezza era in tutto diversa da quella di sua figlia, pei progetti ch'ella aveva in mente le erano necessarie e l'una e l'altra.

Poi questa impertinente donna, per quanto tiranna, amava. Togliergli Elena, sarebbe stato come ferirla in pieno cuore.

Il giovane, del resto, non chiedeva in alcuna maniera di essere separata da colei che lo aveva fatto da madre. Ella era ancora nel periodo dell'obbedienza, e colla sua dolcezza, la sua sottomissione, che contrastavano col di lei aspetto energico, era più favorita alla contessa che la stessa sua figlia Marta, la quale, sotto la sua apparenza mistica, quasi celeste, nutriva in seno un'anima di piccola ribelle.

Per evitare di offendere sua nipote a proposito di suo fratello, la dama moderò prima la manifestazione del proprio risentimento contro il nipote. Ma la collera di lei scoppiò furiosa quando e quel piccolo ufficiale d'avventura » (ella lo chiamava così) osò non inchinarsi, al contrario di quanto tutti facevano, dinanzi al duca di Herford Douglas.

In lui fu immediato e come istintivo. Al momento in cui tutti nel sobborgo San Germano non facevano che lodare il modo con cui il duca si conduceva, un solo uomo gli rifiutò la sua simpatia, e fu Giovanni di Vitray. A questo proposito, Elena, che fino allora non aveva avuto che un'ammirazione incondizionata per suo fratello, era giunta a discutere con lui.

— Come, Giovanni..... quando il duca di Herford Douglas, assolutamente estraneo a noi, e che noi abbiamo pertanto trattato da uomo, viene così gentilmente a noi!... Quest'uomo che non ignora che noi gli intenteremmo un processo se noi avessimo qualche speranza di guadagnarlo!..... Quest'uomo, che manifesta così garbatamente il suo rammarico di essere l'unico erede di suo suocero, e che intende che noi viviamo ognuno in buona amicizia, ed anche ci offrirebbe, se l'ozioso, un milione di dote a Marta ed a me. Ed a te.....

— A me è inutile che egli faccia offerte. Io non accetto elemosine.

Questa parola tagliava corto ad ogni discussione, ferendo, non solo i Lauzun-Chabrillac, che erano pronti ad entrare in accordo col duca di Herford Douglas, ma anche Elena, così semplice fino allora ed in sembianza così fiera, ma che d'un tratto, diveniva alla prospettiva di una dote di un milione, appariva eccitata..... se pure la sua ambizione non mirava più in là.

Per qualche tempo, infatti, si credette in quella società aristocratica, non delle più principali preoccupazioni è di sfarsi per mezzo delle eredità o dei matrimonii, che era alla scultorea bellezza d'Elena che la perfetta galanteria del duca di Herford Douglas andava attribuita. Alcuni intimi, anche, giunsero persino a felicitarsene con Elena, la quale, un momento, credette pur esso a questo meraviglioso segno di ricchezza.

Così fu un gran stupore per lei, come per tutti, quando il duca aveva chiesto la mano di sua cugina Marta, ed era ciò che la contessa di Lauzun Chabrillac considerava come il spolarizzo della sua vita, e che, in realtà, si era compiuta per l'unica volontà del duca e di sua madre. La volontà e l'indirizzo della contessa non influirono che per ricondurre sua figlia alla rassegnazione. Marta, infatti, s'era volta prima ribellata, senza dare tuttavia altra ragione che « Ma io non l'amo! non l'amo! » Sua madre aveva a queste parole un arsenale di repliche:

— Il matrimonio, anzitutto, non è un affare d'amore. E questo, cara piccina, è il primo punto. Nella storia della nostra famiglia, come in quella di Francia, ce ne sono mille esempi. In secondo luogo bisogna un pochino pensare agli altri, e principalmente ai parenti, che hanno avuto cura di voi, ed hanno pur diritto nella loro vecchiaia a qualche ricompensa. E poi, mia cara, è la volontà di Dio, che si manifesta chiaramente.

Imperocchè Dio interveniva assai facilmente negli affari della contessa di Lauzun-Chabrillac ogni volta che era necessario.

— Tu sai pertanto, quantunque questa cruda verità dovesse tuccarci, che noi siamo gli ultimi discendenti del conte di Lauzun Chabrillac, che fu ghigliottinato sulla piazza..... detta oggi della Concordia, mentre il suo cugino di Provenza, il signor di Lauzun d'Aspremont, emigrava.

— E si faceva pirata, mamma!

Dinanzi a quella fortuna che si voleva mettere ai suoi piedi e di cui aveva orrore, Marta osava infine, ella tanto timida, a gridare la verità.

Voleva rammentare tutto lo peripezie narrate in presenza sua, di quell'avventurosa vita da bandito, prima ancora che quel Lauzun d'Aspremont lasciasse il paese. Egli aveva avuto infatti i più pericolosi contrasti colla giustizia di Luigi XVI, quando appunto aveva stimato prudente di emigrare, e la giustizia della Repubblica riconosceva anzi di essere più spietata di quella del Re.

Una volta fuori dalla Francia, a bordo di un *brick* rubato agli inglesi, il cui equipaggio venne tutto sterminato senza distinzione, incominciò per lui un'esistenza selvaggia, feroce e sensuale quanto quella di un Barbaresco, fatta tutta di furti, rapine, ratti di ragazzine, con relativo accompagnamento di massacri.....

Ma v'era, all'origine di quella fortuna, il gloriosa rapimento del *brick* inglese. Per il Re, affermava con la contessa, quell'azione era stata compiuta; tanto peggio se la Francia aveva cambiato allora di Governo. Non si poteva domandare discontento a un Lauzun d'Aspremont di mettere il suo *brick* a disposizione della Repubblica; e siamo a quell'epoca i principi legittimi erravano, indecisi, qua e là per l'Europa, senz'essere mai sicuri con quell'animale di un Buonaparte di dormire due giorni di seguito sotto l'egida dello stesso protettore, a chi poteva dunque offrire il suo *brick*, coi suoi cannoncini, che miravano tanto bene, e coll'ottima velatura, che gli permettova di piombare sulla preda come lo sparviero sull'uccellino?

Il marchese d'Aspremont se ne era adunque servito per conto proprio, e nel modo più glorioso, anzi, poichè era appunto sui battelli inglesi che egli piombava di preferenza. E se avesse qualche peccatuccio sulla coscienza, quale uomo d'arme mai ne fu mondo?

Ciò che era più sicuro di tutti questi racconti, dei quali non rimaneva traccia alcuna se non in qualche memoria, si è che il corsaro..... o pirata, aveva accumulato una fortuna che si calcolava di cento milioni, correttamente lasciata ad un figlio che egli aveva avuto da una inglese, rapita a bordo di un tre alberi sconosciuto, e che l'aveva adorato. Ciò prova che l'Inghilterra non aveva poi tanti delitti da rimproverargli. Il matrimonio aveva anzi consacrato quell'unione; e giammai i Lauzun-Chabrillac avrebbero avuto l'idea di subire quell'eredità, se quel figlio non fosse giunto alla vecchiaia senza prole, benchè si fosse ammogliato sette volte in diversi intervalli. Egli stesso, d'altronde, quando la sua vita volgeva al termine, aveva avuto la curiosità di conoscere quei parenti francesi, coi quali, fino allora, aveva avuto solo rari e lontani rapporti; e da quel momento il cervello della marchesa di Lauzun-Chabrillac entrò in ebollizione.

(Continua).

Torino, Roma - SOCIETÀ EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato:

VINCENZO MORELLO
(Rosignano)

L'ENERGIA LETTERARIA

Lire 5.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, da Consulti di malattie occulte, curiosità di presenza e di corrispondenza. c7284

Per campagna Abitini fabbricato civile con giardino vignato e frutta presso Orbassano. — Schiarimenti presso Vialfre, via Sant Secondo, 14, Torino. c8413V

Liquidazione di mobili vecchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 42. D'affittasi due botteghe. 7489b

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLIENGO CIPRIANO** — Galleria Umberto I, sog. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c8467

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Emo. 1, 23. 9p

Via Finanze, 9 si può vendere buon **oro, gioie** e **PEGNI MONTE PIETÀ**

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad RIENE, Casella postale 460, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con segnalaz. tiene conto per parto. Presso mitt. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 96

Ricetta rivolgersi per fare vero Vermouth Torino. Vengono prese considerazione soltanto offerte signori vermouthieri rango. Inutili spacciatori empirici — Cantina Rigo, Treviso. c8544 V

BICICLETTE d'occasione conservate impeccabile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 5416 a

SI CERCANO **parecchie tinozze** da Hl. 25, preferibilmente da vermouth o vino bianco. — **TESTI-CHERINI**, via Po, numero 29, **Torino.** c8378

HOTEL DES VENTES Trasferto via Carlo Alberto, 5 **VENDITA DI MOBILI**

In Chialamberto D'affittare, in elegante villa, 8 o 10 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolgersi sig. **Martinotti**, via Lagrange, 8, Torino. c8429

Bousson **Settembre 1424 m.** Da affittare due alloggi di 5 camere cadauno, muti o separati, civilmente abitabili, volendo, pensione. — Scrivere al sig. **Giudani e Bousson** (Cascina Torinese), oppure rivolgersi in **Torino** al portinaio via Viotti, 2. c8431

NEGOZIO CENTRALE con locali interni per studio e magazzino cercasi per grossista. — Offerte cassetta 17 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8541M

D'AFFITTARE Dieci alloggi da 6 a 12 vani in corso Dante, n. 7, casa di nuova costruzione con tutte le comodità moderne. Gas, luce elettrica, acqua potabile a contatore, camere con pavimenti legno, ecc. 8043

DA RIMETTERE un Salone da Parrucchiere a modello francese, con buona clientela, prezzo moderato. — Rivolgersi **Giacosa**, Deposito, via Maestra. c8314

D'AFFITTARE pel 1° luglio 1905 **via Lagrange, 34** Alloggio al secondo piano di nove camere e due cantine. - Vista vasto via e verso corte. Visibile dalle ore 14 alle 16. c8446

Da rimettere subito Artistissima Officina Meccanica di precisione, con annesso terreno e fabbricato uso alloggio. Rivolgersi via Valperga Caluso, 27. c7890

Valle d'Aosta Saint-Christophe **Villa d'affittare**, stanze carrozzabile, ult. 700 s. m. Indirizzarsi ivi MMrs. d'Entrèves. c8590

Verificatore-Pezze cercasi per importante Cotonificio vicino a Torino. — Scrivere al n. 8507, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Abili Lavoranti Sarte cercansi subito Sorelle SANLORENZO, via dei Mille, 7. c8586

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque. Molto smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 36, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Città di Torino **Avviso d'incanto** Alle ore 14 di mercoledì 31 Maggio 1905 si procederà all'incanto unico definitivo alla prima gara per l'impresa della provvista di 4000 asciugamani di tela. Il prezzo base dell'asta è di lire una per ciascun asciugamano. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato. 8506

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6. **Prof. Dr R. BOVERO** Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico Ore: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

ALL'ANCORA Via Garibaldi - Torino **È ARRIVATO** grande assortimento di NASTRI NOVITA' FIORI - VELETTE PIZZI - RICAMI. -(PREZZO FISSO)- 8021

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT *Igienico - Rinfrescante profumato.*

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 91. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 80, dai primi prof. 8243 b

INVENZIONE MERAVIGLIOSA FOTOGRAFIA **5** CENTESIMI **senza macchina** c8329 Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 462, Roma. - Telefono 9610.

Blenorragia ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c8548

La Ditta Felice Vittone di Saluzzo **MENOZZI & C. - Milano** **AVVISA** la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca **FERNET-VITTONE** così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ ERBEY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* *Deposito gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BORAVIA & F. - S. NEGRI & C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

BAGNI DI MARE Istituto Italo-Svizzero per Signorine PEGLI (Genova) posto in amenissima posizione, accoglie Signore e Signorine anche per la sola stagione balneare. Per schiarimenti rivolgersi alla Professoressa **Ada Tronconi.** 8545 G

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** **Cav. Dott. H. LATTES** Via Pinelli Amedeo, 12, pr 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5824

INVIATEMI vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 2222, posta restante, Firenze. 8612F

Cercasi Automobile d'occasione, a 4 cilindri, in buone condizioni. Inviare offerte a. c8403, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta inglese nuova, robusta, vendo causa decesso, qualunque prezzo. Via Mazzini, 46, **Delpiano.** c8514

Giovane Dattilografo assume lavori di copiatura in casa. Massima modicità e discretezza. Scrivere a. 8296 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8608

S. C. T. Corrispondenza ritardò forse inquietandoti scusa. Ieri 23 scambiarono le sigle comprendesti ugualmente. Ricevuto tutto, farò come dici. Pensasti bene? Ora arrivo? Non lasciarmi senza nuove, soffro qual che soffri lunga ricetta. c8510

Meriettina. Ravegnato tuo silenzio, penso quanto amati sempre. E tu? c8532

Ottimo affare Drogheria e Magazzino generi alimentari, rimunerativissimo, subito per motivi di salute, avviatissimo, posizione centrale. Mite ritiro. Rivolgersi presso deposito **Calzature Gilardini**, via Madama Cristina, 6, Torino. c8502

Cercasi in affitto terreno 1000 mq. circa per industria. Vicinanza Barriere; escludesi mediatori. Scrivere Germano e Varcelli, Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 1853X

Società Anonima **Conserve Alimentari e Lavorazione Latta** *Capitale statutario L. 2.000.000 - Versato L. 760.000.* **Sede in GENOVA** **Stabilimenti in Sampierdarena ed Albaro**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 10 giugno 1905, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova, Salita Pallavicini, n. 1, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di svalutazione del capitale sociale e deliberazioni relative anche in ordine all'aumento del capitale sociale di cui alla deliberazione dell'Assemblea Generale, Ordinaria e Straordinaria, del 26 marzo 1904;
2. Modificazioni agli articoli 4, 5, 25, 32 dello Statuto sociale e deliberazioni relative;
3. Nomina di Amministratori.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 4 giugno 1905, in Genova, presso la Sede sociale, Salita Pallavicini, 1;

A Torino presso il sig. Federico Ferraris, via Roma, 20. Ove manchi in tale giorno il numero legale, l'Assemblea è fin d'ora convocata pel giorno dopo, alle ore 15, nell'indicata Sede sociale.

Genova, 20 maggio 1905. 8620 G

Il Presidente del Consiglio: M. E. OLIVARI.

BICICLETTA Rambler modelli 1905 **PREZZI RIBASSATI (L. 275).** Completo assortimento pezzi di ricambio e disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni prese ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano. **Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Sioberti, 11, Torino**

VINI CHIANTI **I. L. Ruffino - FIRENZE** GARANTITI GENUINI **di prima qualità** *STRAVECCHIO - VECCHIO VALLE D'ORO - POMINO RUFFINO - DA PASTO* **Fiaschi, mezzi e quarti** Deposito esclusivo pel Piemonte **FRATELLI PAISSA** TORINO — Piazza San Carlo, 8 **Sconto ai rivenditori**

L'Acqua minerale naturale alcalina DI SAN PELLEGRINO BACTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE per combattere:

La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici;
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, alla malaria ed all'alcoolismo;
Il diabete, la nefrite, la poliuria ecc.

È bibita eccellente Temperante, Aperitiva Ottima per tavola.

Deposito esclusivo pel Piemonte: **FRATELLI PAISSA** Torino — Piazza San Carlo, n. 8 — Torino

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi! **ACQUA SALLÈS** (Progressiva ed Istantanea)

L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di *tutte le tinture o succhi preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI. Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12; id. piccolo L. 6. — Spedizione per pacco postale L. 0,80 in più. — Deposito principale in **Torino: D. MONDO**, via Ospedale, 5.

SIFILIDE Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTISELTICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e ristabilisce ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,60 (3 flac. L. 12 franco). Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore C. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 29-31, Roma. - Torino: Farmacia Toria - G. B. Schiapparelli - Istit. Pasi. 73

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Altre SPECIALITÀ della Ditta VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH **GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO** Creme e Liquori Sciroppi e Conserve